ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 67
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

MERCOLEDI' GIOVEDI'
19-20 Marzo 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea corpo 8, Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.P.P. N. 3/1356.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il Comunicato italiano

Otto velivoli inglesi distrutti dalla nostra caccia su una base avversaria

Sul fronte di Cheren continua la battaglia - Gli inglesi concentrano notevoli forze - Le nostre truppe respingono e contrattaccano il nemico, infliggendogli forti perdite

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica il seguente Bollettino N. 285:

Sul fronte greco nulla di notevole da segnalare.

Nell'Africa Settentrionale nostri velivoli hanno bombardato mezzi meccanizzati e truppe nemiche.

Nell'Africa Orientale è continuata la battaglia sul fronte di Cheren, ove gli inglesi concentrano notevoli mezzi terrestri ed aerei. La nostra truppa con valida resistenza hanno respinto il nemico e lo hanno contrattaccato, infliggendogli forti perdite.

Una nostra formazione da caccia ha compiuto un'azione di sorpresa contro una base aerea avversaria, distruggendo otto velivoli britannici.

NEL CIELO D'ALBANIA

Un "Wellington,, abbattuto e un altro posto in fuga

Mitragliere a bordo dell'aereo inglese era il noto calciatore Bastin — Anche un giornalista americano con l'equipaggio

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani)

Zona di operazioni, marz. sera.

Il maltempo ha imposto una battuta di arresto alle operazioni aeree sul fronte greco-albanese. Grossi nuvoloni, gravidi di pioggia ed un ventaccio che spazza l'Adriatico ingolfandosi rabbioso nelle gole montane del fronte greco, [illegible] basso e fumoso, hanno reso pressochè impraticabile il settore aereo della zona di operazioni.

Anche nella giornata di ieri l'attività aerea è stata ridotta alla ricognizione. Mentre, come ieri l'altro, i cacciatori e i bombardieri hanno preso respiro nei munitissimi aeroporti, squadriglie del raggruppamento «Duval» hanno effettuato crociere di vigilanza impiegando masse notevoli di apparecchi.

Quantunque le azioni in massa dei bombardieri fossero pressochè sospese, una puntata è stata effettuata verso le 3 di notte di ieri da una squadriglia sull'aeroporto di Janina, che è stato efficacemente spezzonato e bombardato.

Un brillante episodio vanta la nostra caccia albanese al suo attivo con un'azione notturna di eccezionale ardimento, che ha avventato in pieno un attacco tentato su un nostro aeroporto dell'Albania. Nella notte sul 55, ad un allarme improvviso i cacciatori sergente maggiore pilota Penna e sergente pilota Desideri, balzavano sugli apparecchi prendendo rapidamente quota.

Due «Wellington-Wickers», che puntavano vicinissimi sull'aeroporto, venivano affrontati e mitragliati dalle prime raffiche, che si ripercuotevano a bordo con effetti micidiali per gli avversari. I bombardieri inglesi virarono, prendendo a insalzarsi. Inseguiti ed attaccati violentemente, venivano ambedue colpiti.

Il serg. magg. Penna ne abbatteva uno, che precipitava nelle colline di Cuvia. Tre uomini dell'equipaggio rimanevano uccisi e gli altri venivano fatti prigionieri. Fra questi si trovava, ferito ad una gamba e a una spalla, l'ala sinistra della «nazionale» inglese di calcio, Bastin, che fece — come si ricorderà — la sua apparizione in Italia in occasione dell'incontro tra la «nazionale» italiana e quella britannica e che segnò un punto a favore della propria squadra.

Il mitragliere Bastin, poichè in tale veste si trovava a bordo, ha desiderato esprimere le sue congratulazioni al cacciatore italiano per l'audacia e il coraggio dimostrati durante il combattimento.

A bordo dell'apparecchio si trovava pure un giornalista americano, che, secondo una informazione, ha riportato ferite non gravi. Il sergente maggiore Penna è stato decorato di medaglia d'argento sul campo.

L'altro apparecchio, attaccato dal sergente Desideri, è stato pure colpito ripetutamente ma è riuscito a prendere il largo.

SPUDORATEZZA DI PIRATI

A Londra si dichiara di nulla sapere dell'affondamento della "Po,,

Roma, mercoledì sera.

I ben noti metodi della propaganda britannica hanno trovato l'ennesima conferma a proposito dell'ultima criminale impresa della R. A. F., il silurament[illegible] della nave ospedale «Po».

La stampa e la radio britanniche in tutti i loro profumi noiosi e barbosi servili della Globe Reuter, Atlas Reuter ecc. non hanno trovato modo di dedicare una sola parola per elogiare l'eroica impresa dei piloti di S. M. britannica contro la nostra nave ospedale.

L'illustre critico militare colonnello Stevens e l'altro non certo meno illustre critico militare generale Gough, già comandante della quinta armata britannica disfatta nelle Fiandre, non hanno pronunciato una sola parola di elogio.

Anche il signor Churchill, il Ministro dell'Aria e il primo maresciallo della R. A. F. hanno dimenticato di assegnare una speciale medaglia d'onore agli eroici piloti. Eppure questi la meriterebbero come degni rappresentanti della gloriosa pirateria britannica.

Solo all'ultimo momento è venuta fuori una pudica ammissione: a Londra si è dichiarato che «nulla si sa negli ambienti autorevoli della capitale circa il preteso affondamento effettuato dalla R. A. F. di una nave ospedale, sulla quale la contessa Ciano prestava servizio come infermiera».

Veramente questo è un po' poco, ma tuttavia è già qualcosa — commenta il Popolo di Roma — se si pensa che ciò rientra perfettamente negli ipocriti sistemi che il Governo inglese ha adottato e non da oggi per mettere a posto la propria democratica coscienza di fronte alle prodezze dei piloti della R. A. F.

Saluto regolamentare ai parenti

Agli allievi della Scuola di Marina nipponica è consentita periodicamente la visita dei parenti. Eccone due che, sorridenti, si presentano col saluto regolamentare ai propri famigliari.

Ragioni e fini dell'interventismo di Washington

Gli industriali americani non vogliono lasciarsi sfuggire i lauti affari delle forniture di guerra

A Wall Street non si crede nella vittoria inglese, ma si pensa che il popolo americano potrà pagare le spese della guerra — Le discordanze sulle cifre di affondamenti testimoniano nuovi falsi britannici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

La notizia diramata dall'United Press, secondo la quale il Lloyd di Londra dà un totale di 4.962.857 tonnellate di naviglio britannico affondato nei primi diciotto mesi di guerra ha riacceso in pieno la polemica sulla guerra sottomarina e sulla sua efficacia.

Come è nato, per lo stesso periodo di tempo, la Germania ha comunicato il totale degli affondamenti eseguiti in poco più di nove milioni di tonnellate.

Al tirare delle somme

Ora gli americani, messi di fronte alle due cifre ufficiali, hanno fatto i conti ed hanno stabilito che gli inglesi mentono e che il totale degli affondamenti, certamente verificatisi, deve superare gli otto milioni e mezzo di tonnellate. Essi commentano che la cifra data dal Lloyd può anche essere esatta, dal punto di vista esclusivamente numerativo, che, cioè, corrisponda al numero delle navi il cui affondamento sia definitivamente e chiaramente accertato tanto da obbligare la famosa ditta di assicurazioni a pagare il premio. Ma non è detto che tutte le navi inglesi siano assicurate presso il Lloyd e quanto a quelle neutrali è notorio che non lo sono, nella stragrande maggioranza, in quanto negli ultimi anni era venuto di moda presso le grandi compagnie di navigazione il sistema dell'autoassicuramento.

Il curioso di tutta la faccenda è che, se vogliamo fare i conti, sommando i bollettini settimanali, sulle perdite diramate dall'Ammiragliato britannico, dall'inizio della guerra noi abbiamo un totale di circa tre milioni e mezzo di navi affondate... Da che parte è la verità?

È positivo che i comunicati germanici non sono mai stati in contraddizione, non soltanto, ma che le cifre in essi enunciate hanno costantemente ricevuto conferma dei fatti, mentre le cifre inglesi sono sempre risultate assolutamente bugiarde, tanto è vero che gli americani, che pure calcolano anche essi a modo loro, sono arrivati a dare come totale una cifra che è quasi uguale a quella germanica.

Ma la parte più divertente della polemica sta nei discorsi, nei commenti dei giornali, nei battibecchi. Lord Halifax, parlando a New York, ha annunciato che «le forze marinare germaniche non saranno mai in grado di arrestare il fiume di rifornimenti che affluisce verso l'Inghilterra» assicurando che solo una piccola parte, un'infima minoranza delle navi che partono dall'America non arrivano ai porti inglesi.

Secca risposta

Ha rimbeccato duramente il contrammiraglio americano Stirling, dicendo che «almeno il 25% delle navi americane che fanno rotta per l'Inghilterra (naturalmente sotto altre bandiere e cioè quelle dei paesi che le hanno acquistate) vanno a picco».

Ha soggiunto che le navi inglesi possono anche essere più fortunate, ma che dal totale delle perdite subite nei primi diciotto mesi di guerra e che ascommano a circa la metà del tonnellaggio complessivo posseduto dalla Gran Bretagna all'inizio delle ostilità, appare evidente che

i piroscafi inglesi che vanno a finire in fondo al mare rappresentano una percentuale anche maggiore del 25%.

Lord Halifax, da buon diplomatico, è rimasto zitto. A lui, dopo tutto, basta che i piroscafi partano dagli Stati Uniti gratis et amore Dei; che non arrivino, che il popolo americano venga gravato di tasse e di sacrifici per armare i pesci dell'Atlantico, questo non ha la minima importanza. Ogni nave che lascia i porti americani rappresenta un legame di più fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, e Halifax ha il compito appunto di moltiplicare questi vincoli, perchè l'Inghilterra se che è perduta, ma spera ancora che gli stati americani possano salvarla.

Di questo parere però non è la rivista ufficiale di Wall Street, che, dopo il discorso di Roosevelt, ha pubblicato uno stupefacente trafiletto, dal quale risulta che nei circoli borsistici americani si crede che la corrente degli Stati Uniti, diretta verso l'Inghilterra, non basterà a salvare l'ultima democrazia europea, che è condannata a perire entro questo anno.

Il curioso trafiletto illumina improvvisamente tutto il retroscena economico della legge degli aiuti all'Inghilterra recentemente votata a Washington. I magnati americani, sebbene sicuri del prossimo crollo britannico, non hanno voluto in alcun modo perdere i lucrosissimi affari di rifornire l'Inghilterra. Ma, poichè non erano ben certi che Londra non avrebbe potuto pagare, hanno inbastito la commedia di una prossima invasione degli Stati Uniti da parte delle forze dell'Asse, per trovare un pagatore certo ed anche entusiasta: il popolo americano.

Oggi dunque le cose stanno così: le fabbriche americane di materiale bellico lavorano in pieno. I plutocrati giudei guadagnano fiumi di quattrini, sembra tornata l'epoca della prosperity e chi paga è... il popolo americano.

Altrettanto interessante è il discorso del Ministro della Marina Knox; costui è notoriamente uno degli uomini più ricchi degli Stati Uniti di America, proprietario di fabbriche — naturalmente oggi modificate per usi bellici — e di importanti quotidiani di New York. Dunque, il Ministro della Marina Knox ha tenuto un discorso, nel quale ha parlato del «pericolo di morte degli Stati Uniti». Ecco questo egli ha voluto inculcare il popolo americano a stringersi intorno a Roosevelt, e a dar quattrini e lavoro per salvare l'Inghilterra.

La caduta dell'Inghilterra — secondo il Knox — rappresenterebbe il principio della fine degli Stati Uniti.

Fantasie eccitate

Il linguaggio tenuto dal Ministro della Marina assomiglia moltissimo a quello che sogliamente tengono gli eroi delle pellicole americane. In Europa si è sempre considerato il cinematografo americano come un pericolo per i ragazzini e le ragazzine. In America, sembra che abbia dato alla testa anche ai signori ministri.

Il capo del Governo inglese, Churchill, ha tenuto anch'egli un breve discorso in un club di Londra, per salutare il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti. Egli si è dilungato sulla «battaglia nell'Atlantico». Egli ha espresso il concetto che la guerra sottomarina, iniziata dalla Germania, darà quanto prima dei risultati molto spiacevoli per l'Inghilterra. Dicendo questo egli ha voluto dimostrare all'Ambasciatore americano che la guerra sottomarina condotta dalla Germania è pericolosissima anche per gli Stati Uniti. In altre parole, egli ha voluto consigliare l'Ambasciatore americano a trasmettere al proprio Governo la notizia che la flotta americana deve quanto prima prendere parte ad una manovra di polizia sulle acque dell'Oceano Atlantico onde impedire che quanto prima l'America stessa non debba subire le conseguenze del terribile fronte sul mare che la Germania e l'Italia stanno per costituire.

F. Bellotti

Aerei e sommergibili non danno tregua all'Inghilterra

Navi silurate, bombardate, affondate

Impianti, porti e industrie duramente colpiti

BERLINO, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Durante un'azione di punta contro la costa sud-orientale dell'Inghilterra una motosiluratrice ha affondato due vapori mercantili naviganti in convoglio, stazzanti complessivamente 10 mila tonnellate. Un sommergibile ha colato a picco due vapori mercantili armati nemici stazzanti 13 mila tonnellate complessive, mentre un altro ne ha affondato per 3.500.

Grosse formazioni dell'arma aerea hanno attaccato nuovamente la scorsa notte obiettivi militari e d'importanza bellica della Gran Bretagna. In modo particolare sono stati lanciati in gran numero bombe di ogni calibro, dirompenti ed incendiarie, su Hull, alla foce dell'Humber, e l'azione è durata tutta la notte. Negli impianti portuali e di rifornimenti sono scoppiati numerosi incendi.

Di giorno è stata efficacemente bombardata, nel Canale di San Giorgio, una nave mercantile, che si è arrestata con sbandamento.

Nel Mediterraneo il 18 marzo aerosiluranti tedesche in volo di ricognizione hanno attaccato, a 40 chilometri ad ovest di Creta, una formazione navale nemica, composta di due unità corazzate, sei incrociatori e due o tre cacciatorpediniere. Le due unità corazzate sono state colpite ognuna con un siluro.

La scorsa notte il nemico ha sorvolato la Germania settentrionale, lanciando bombe incendiarie ed esplosive su due città della costa. I danni causati sono insignificanti. Tutti gli incendi sono stati soffocati sul nascere. Alcune persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise e parecchie altre ferite.

Il nemico ha perduto cinque aeroplani, due dei quali abbattuti dalla caccia notturna tedesca. Uno dei nostri apparecchi non ha fatto ritorno dall'azione.

Al successo ottenuto nell'attacco contro la formazione navale nemica ad ovest di Creta hanno partecipato il comandante di gruppo capitano Kowalewski, col relativo equipaggio, composto dal primo tenente Lorenz, dal sergente maggiore Hanne e dal sergente Lehmann, e l'altro dal tenente Bock, quale comandante dell'equipaggio così composto: sergente maggiore Schmidt, sottufficiale Bruckner e sergente Katon.

Il nuovo Governatore dell'Isola di Sant'Elena

Stoccolma, mercol. sera.

Informano da Londra che il Re ha approvato la nomina del nuovo Governatore e Comandante militare di Sant'Elena nella persona del comandante William Bain Gray. Il predecessore di questi, Henry Guy Filling, è nominato Residente britannico a Zanzibar. (D.N.B.)

Londra ha subìto l'allarme aereo più lungo dell'annata

Anche una città dell'Inghilterra Settentrionale duramente colpita

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

Le incursioni condotte dai bombardieri germanici contro gli obiettivi militari e industriali inglesi sono state riprese in tutta la loro violenza. Forti formazioni dell'aviazione germanica hanno nella notte sul mercoledì attaccato obiettivi militari importanti nell'Inghilterra centrale e meridionale. Grandi incendi ed esplosioni sono stati osservati dai piloti germanici. Non si hanno finora da parte della Germania maggiori particolari. Da parte sua la radio britannica informa che «in scorsa notte, gli attacchi aerei tedeschi si sono estesi su una vasta zona».

«L'attacco principale è stato compiuto contro una città della costa settentrionale, dove è stato lanciato un certo numero di bombe incendiarie e dirompenti. Non si hanno ancora informazioni — dice la radio inglese — sui danni causati dai bombardamenti.

«La zona londinese ha avuto il più lungo allarme aereo di quest'anno. Bombe, cadute su alcuni distretti della città — conclude la radio di Londra — hanno causato qualche danno».

A fianco di queste ammissioni fatte con molta circospezione dagli informatori ufficiali, stanno per altro notizie che, se pure si riferiscono meno direttamente alle azioni aeree, illuminano sulla situazione interna della Gran Bretagna. Per esempio, si ha da Londra che il Times ha rivolto un appello a tutti i lavoratori, perchè diano il massimo rendimento nelle fabbriche industriali. E' significativo il fatto che il Times rivolge il suo appello specialmente ai lavoratori dei cantieri navali, facendo così chiaramente risultare che essi sono per la massima parte disoccupati a causa dei continui bombardamenti tedeschi.

Nè le condizioni in cui si trova l'industria aeronautica sono migliori di quelle dei cantieri navali; vengono infatti qui confermate le informazioni già da tempo circolanti circa l'incorporazione, da parte della R.A.F. di alcuni apparecchi tedeschi costretti per avarie ad atterrare in Inghilterra o perfino di velivoli fracassati, che vengono adoperati per i servizi insulari.

Qui si mettono inoltre in rilievo le dichiarazioni fatte da un noto costruttore americano di aeroplani, nelle quali è detto, tra l'altro, che presentemente l'industria aeronautica tedesca produce mensilmente 500 apparecchi in più di quelli fabbricati dalla produzione americana e quella inglese messe insieme.

La situazione, nel campo dei trasporti e degli approvvigionamenti, non desta minori preoccupazioni ai dirigenti britannici. Si fa infatti da Londra che il Ministro della Alimentazione, Woolton, ha annunciato alla Camera dei Lords che, a partire dal 15 aprile, la quantità di latte disponibile per il pubblico dovrà essere ridotta di un settimo; mentre ben nota la gravissima situazione in cui si trova l'Inghilterra, private ormai dei principali rifornimenti, l'annuncio dato dal Woolton non dovrebbe suscitare eccessiva meraviglia.

Si fa invece rilevare che Woolton dimostra d'essere un perfetto collega del suo Primo ministro, almeno, in fatto di menzogne, in quanto appena venti giorni addietro ebbe a dichiarare che egli non nutriva nessuna preoccupazione per i rifornimenti di latte alla popolazione.

E, per finire, ecco un episodio da classificarsi come... semi-serio.

I giornali avrebbero ricevuto da Londra che i tabaccai di Sheffield e di Leeds hanno deciso di non più vendere sigarette alle donne, perchè la riserva che ancora hanno in negozio sarà difficilmente sufficienti per soddisfare ai bisogni degli uomini.

IN INGHILTERRA

Come Bevin intende risolvere la crisi della mano d'opera

New York, mercoledì matt.

Si riceve da Londra che il Ministro del Lavoro Bevin si è nuovamente pronunciato nei riguardi della mobilitazione di tutta la mano d'opera addetta all'industria di guerra britannica. Bevin ha dichiarato che il momento della mobilitazione di tutte le risorse umane non bisognerà fare nessuna eccezione e tutti, siano giovani di buona famiglia, domestici, agenti di cambio, operai, ecc. saranno chiamati nella stessa misura.

Non sono stati ancora stabiliti i limiti di età, ma dipenderà dal corso e dalla durata della guerra se si dovranno chiamare pure le classi più anziane. Non dovrà tenersi alcun conto speciale delle donne sposate e delle ragioni particolarmente degli addotte dalle madri di bambini. Secondo la sua opinione, vi sono ancora molte donne sole e molte donne senza bambini che non hanno mai lavorato. Vi è bisogno di molti uomini per i lavori pesanti inerenti all'industria dell'acciaio e del ferro nonchè per la riparazione dei danni provocati dai bombardamenti. Un lavoro pesante non dovrà essere sgradito agli impiegati di ufficio in buona salute.

Fino a che vi saranno posti disponibili ciascuno potrà scegliersi il proprio lavoro, ma per quelli che non si sono decisi a farlo sarà loro interesse risolversi con una certa urgenza. Nel mese di aprile avranno inizio le istruzioni in campi governativi approntati a tale scopo.

(Stefani).

ULTIMA ORA

Un convoglio inglese di 35 navi-trasporto sorpreso dagli aerei

Un piroscafo affondato e uno gravemente danneggiato

Berlino, mercoledì sera.

Due aerei tedeschi di ricognizione a largo raggio di azione hanno attaccato nella mattinata di quest'oggi un convoglio britannico sull'Oceano Atlantico, ad occidente dell'Irlanda. Il convoglio era composto di 35 navi mercantili armate e di sei cacciatorpediniere. Nonostante la forte difesa svolta dall'artiglieria contraerea, i due aerei sono riusciti a colpire ed affondare con le loro bombe perfettamente lanciate una nave mercantile dalle 5 alle 8 mila tonnellate. Una seconda nave mercantile di circa [illegible] tonnellate è rimasta colpita sul fianco gravemente danneggiata.

(D. N. B.)

Cento voli sull'Inghilterra

Il comandante di una squadriglia da caccia germanica si congratula con un sergente maggiore pilota che ha compiuto il suo centesimo volo sull'isola nemica.

La seconda settimana

Secondo Churchill la battaglia dell'Atlantico, «battaglia che si sviluppa in tutta la sua ampiezza e gravità», è in pieno corso. Nella prima settimana, che è finita il 2 marzo, le navi inglesi ed alleate — secondo le comunicazioni ufficiali britanniche — hanno perduto navi per 150 mila tonn. e nella seconda, che si è conclusa il giorno 9, centomila tonn.

Queste cifre sono inferiori alla realtà, ma anche nella misura comunicata dagli inglesi le perdite sono molto importanti e superiori alla capacità di recupero della Gran Bretagna malgrado l'aiuto americano. Le autorità di Londra e di Washington ritengono che, indipendentemente da altre vicende militari atte a provocare la decisione, l'Inghilterra può resistere soltanto se le perdite sul mare saranno ridotte alla quota massima di 250 o 300 mila tonn. al mese. L'Inghilterra e gli S. U. potrebbero affrontare e rimediare, almeno in parte, una perdita di naviglio da tre a tre milioni e mezzo di tonn. all'anno. Ora anche centomila tonn. la settimana corrispondono ad una perdita annuale di 5,2 milioni di tonn.

Nel comunicare che fra il 2 ed il 9 marzo le perdite sul mare sono state di centomila tonn., lo stesso Churchill ha dovuto riconoscere che si tratta d'una cifra notevole. L'Ammiraglio, ha soggiunto, deve mobilitare tutte le sue forze per ridurre le perdite a proporzioni più modeste. Anche sulla base di centomila t. alla settimana (ripetiamo si tratta della cifra ufficiale del Governo di Londra) la Gran Bretagna non potrebbe resistere molti anni, ma appena dei mesi.

Noi ignoriamo se la «battaglia dell'Atlantico», come afferma in tono drammatico Churchill, sia già in corso. Se anche così fosse, ricordiamo che non è ancora giunta la stagione più favorevole per la lotta sul mare; soltanto nei prossimi mesi essa potrà svilupparsi con maggiore intensità. Si può quindi concludere che siamo appena al prologo della battaglia, il primo atto deve ancora incominciare.

La coscrizione obbligatoria progettata in Canadà

New York, mercoledì matt.

L'Associated Press riceve da Ottawa che il Ministro canadese della Difesa Nazionale ha presentato alla Camera un progetto di legge che prevede l'istituzione del servizio militare obbligatorio per la durata di quattro mesi, anzichè di trenta giorni, come accadeva fino ad ora. Dovranno prestare servizio militare tutti i celibi e i vedovi senza figli, dai 21 ai 45 anni.

Il Direttore de *La Stampa* a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

Stamane è giunto a Berlino, accolto dalle autorità del Ministero della Propaganda, il Direttore de *La Stampa*, dott. Alfredo Signoretti.

URAGANI E PIENE

Cittadina boliviana travolta dalle acque di un fiume

Centinaia di case distrutte - La popolazione soccorsa dagli aerei

LA PAZ, mercoledì matt.

(S.I.A.) - Insistenti piogge torrenziali hanno causato estese inondazioni in diverse regioni della Bolivia.

La cittadina di Sapahaqui è stata distrutta dalle acque del Rio Ghacoma che, irruento vallone, hanno urtato contro gli edifici abbattendoli. Parte della popolazione, priva di tutto, è riuscita a rifugiarsi sulle alture circostanti, dove aeroplani militari lasciano cadere vesti e alimenti.

Sapahaqui si trova al centro di una delle zone più gravemente colpite. Le case travolte e sommerse dall'alluvione si hanno ascendere ad alcune centinaia. Numerose sono le vittime; ingenti i danni.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Ferve a Palazzo Lascaris il lavoro organizzativo dei Littoriali del Lavoro.

I VI Littoriali del Lavoro

Fervida vigilia di preparazione alle prove che cominciano domani

I VI Littoriali del Lavoro, organizzati dal GUF di Torino, vivono oggi alla sede del Comando in Palazzo Lascaris, la loro intensa vigilia organizzativa. Domani, infatti, cominceranno le prove con l'inizio delle gara dei meccanici e dei commessi dell'abbigliamento.

Stamane sono terminati gli arrivi degli Addetti sindacali di tutti i GUF, i quali, alle 18 di oggi, saranno riuniti a rapporto dal dottor Tripodi, dirigente sindacale del GUF.

Nella mattinata si è anche completato l'arrivo dei Signa delle 94 Provincie partecipanti ai Littoriali.

Per oggi pomeriggio sono, poi, attesi gli arrivi dei primi concorrenti, mentre domattina giungerà a Torino l'Ispettore del Partito dottor Salvatore Gatto, che presiederà all'organizzazione della grandiosa manifestazione del lavoro.

Come è noto, i concorrenti ai Littoriali saranno complessivamente 3023.

Vendita benefica nel nostro Salone

Oggi, mercoledì, nel salone de *La Stampa*, ha luogo una vendita benefica a favore dell'ambulatorio dei poveri di Vanchiglietta.

Vendita delle frattaglie

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana, sono distribuite nelle seguenti località:

Piazza Em. Filiberto, tettoia levante; piazza Em. Filiberto 7; via Monte di Pietà 18; via Orfane 5; piazza Vitt. Veneto 16; via Po 25; via Massini 35; via S. Francesco da Paola 21; corso Palestro 3; via Salabertano 64; corso Vinzaglio 6; corso Vitt. Emanuele 13; corso Quarto 15; via San Secondo 35; corso Re Umberto 37; via Massena 51; corso Orbassano 5; via Marco Polo 41; via Torricelli 60; via L. Bassani 4; via Belfiore 37; via Madama Cristina 61; via Nizza 361; via F. Cavallotti 21; via Nizza 343; via Reggio 4; corso Giulio Cesare 25; corso Giulio Cesare 64; via D. Chiesa 1; strada di Chieri 54; via Fidia 5; corso Regina Margherita 173; via San Donato 4; via Ottavio 20; via Duchessa Jolanda 12; via Cibrario 100; via Balma 30; via Netro 17; corso Francia 131; via Frejus 49; via Villafranca 51; corso Peschiera 207; corso Sebastopoli 96; corso Mancalieri 216; via C. Theora 62; corso Cassie 86; corso Regina Margherita 25 bis; via Vanchiglia 31; via C. Balbo 8; via Fontanesi 35; corso Regina Margherita 114; via Principe 10; corso Regina Margherita 168; corso Francia 221; corso Francia 306; via Borgomanero 61; strada Lucento 37 bis; via G. Doglia 56; via Villar 36; via N. Barberis 4; corso Vercelli 408; corso Vercelli 161; via Montanaro 22; corso Palermo 102; piazza Madama Cristina 6; via Porta Palatina 6; via Carlo Alberto 36; via Montevideo 20, via Biella 22; via N. Fabrizi 30; via Monterosa 48; via Riesa 29.

I MISTERI DI UN UFFICIO MUNICIPALE

Chi perde e chi trova

Breve storia di una pecora a zonzo per le vie cittadine

Vi è mai capitato di perdere qualcosa, putacaso un mazzo di chiavi? Avrete allora perduto, oltre che le chiavi, ore ed ore a telefonare in uffici, locali pubblici, dovunque ricordavate di esser stato nelle ore precedenti la scoperta della mancanza delle chiavi, e probabilmente senza concludere nulla. Avrete magari pensato di averle dimenticate su di un tram e vi sarete allora affrettati a recarvi alla direzione delle tramvie e finalmente dopo aver bussato inutilmente a tutte le porte vi sarete ricordati che vi è anche un ufficio del Municipio riservato agli oggetti rinvenuti.

Voi lo ricordate per ultimo ed invece chi ha rinvenute le vostre chiavi lo ha ricordato subito e là le ha portate.

A voi ora il compito di riconoscerle fra le centinaia che si trovano appese ad un tavolato cosparso di chiodi. Le chiavi sono oggetti delicati preziosi; eppure, questa raccolta sta a dimostrare che nonostante la loro preziosità, se ne perdono parecchie. Sul tavolato non vi sono che quelle relate da persone di buona volontà, da tre mesi a questa parte; le altre, di data precedente, sono già state relegate altrove.

Sembra impossibile...

Non solo chiavi: ma guanti, borsette, catenelle, anelli, orologi, portacarte, portamonete, sigilli, rotoli di documenti, tutto ciò che i galantuomini rinvengono nella strada ai quattro canti della città, vengono a finire in questo ufficio dove una brava signorina, li cataloga, dà loro un numero d'ordine, una sistemazione provvisoria in una casella, in attesa che i legittimi proprietari si rechino a reclamarli. Proprio come nella parabola del cercatore «fra Galdino» anche in questo caso tutti i rigagnoli portano oggetti smarriti, sicchè in questo ufficio da cui poi si dipartono. La signorina che qui tronneggia è veramente in gamba, non solamente per ciò che si riferisce alla così detta parte amministrativa ma soprattutto per ciò che ha attinenza all'indagine, nell'accertare che l'individuo che si presenta a ritirare un dato oggetto sia effettivamente lo stesso che l'ha perduto. L'interrogatorio che l'infortunato deve subire non è dei più semplici: le domande si susseguono martellanti: «Quando dove l'avete perduto? Quali speciali caratteristiche ha l'oggetto: reca qualche segno che lo distingua da altri dello stesso tipo? Lo riconoscereste a prima vista?».

Allorchè il paziente ha saputo rispondere a tutte le domande tanto da meritarsi 30 con lode se ad interrogarlo fosse una commissione d'esame, la signorina gli dà in premio l'oggetto smarrito previo pagamento dei diritti di segreteria e dalla competenza a cui ha diritto il ritrovatore.

L'onestà non è patrimonio di una sola minoranza. In questo ufficio se ne ha una nuova conferma osservando il numero considerevole delle persone che ritrovati per istrada oggetti preziosi, sono a volta ingenti si affretta a portarli al Municipio. Pochi giorni fa un autista di piazza ha portato un plico contenente ben 20 mila lire che ora si trovano, come si suol dire, «in sofferenza» nella cassaforte dell'ufficio, sofferenza che colui che la somma ha smarrito sopporterà a sua volta fino a che non avrà la buona idea di rivolgersi al Municipio per ricuperare la somma.

Sembra impossibile che la distrazione tocchi certi culmini: eppure se si considera che qui si trova già da qualche tempo una discreta quantità di titoli dei quali nessuno fa ricerca si deve concludere che ben poco conto certa gente fa del proprio denaro.

Curiosità punita

Non pochi casi curiosi avvengono in questo ufficio. Una volta il Municipio fece pubblicare che tra gli oggetti rinvenuti vi era nientedimeno che una vacca, e sollecitava perciò il legittimo proprietario a farsi vivo. E' di un paio di settimane fa il ritrovamento di una pecora che vagava in cerca di un pascolo immaginario per le vie della città. Chi ha visto la belante e insolita passeggiatrice, dopo essersi assicurato che era sola: ha chiamato un agente municipale che ha avuto il non facile incarico di sottrarla ai pericoli che presentava la circolazione dei tram e delle vetture.

Una carrozza è stata fermata, e quella bestiola abituata a trotterellare nei campi e ad abitare in una stalla ha avuto la inaspettata soddisfazione di fare una bella passeggiata in vettura fino al mattatoio dove ha subito trovato alloggio e vitto. Il suo mantenimento era ben si intende a carico del Municipio che si riprometteva il rimborso delle spese del legittimo proprietario che si supponeva sarebbe ben presto venuto a reclamare l'animale. Ma 15 giorni trascorsero senza che nessuno si facesse vivo e allora il Comune pronunciò la sentenza di morte della pecora. Venduta all'istante essa se ne andò serenamente all'esecuzione. Due giorni dopo, proprio ieri, si presentò all'ufficio degli oggetti rinvenuti il conduttore di una cascina situata alla periferia. Voleva la sua pecora e non voleva il denaro. Diceva di averla cercata da per tutto. Da per tutto non in questo ufficio. Come mai avrebbe potuto immaginare — diceva il brav'uomo — che una pecora fosse stata repertata tra gli oggetti smarriti. D'altra parte non lui la aveva smarrita ma si era smarrita da sè. Forse spaventata si era allontanata dal branco e dal prato e perduto l'orientamento era venuta a finire in città. Forse anche la spingeva la curiosità di conoscere un mondo nuovo. Curiosità punita con il massimo della pena. L'esempio servirà per le altre pecore del branco.

Alla fine delle chiacchiere il contadino si è acconciato ad intascare il denaro ricavato dalla vendita non senza osservare che si era avuto troppa fretta ad ucciderla, che gli «oggetti ritrovati» dovrebbero essere conservati più lungamente.

— E lo sono infatti, gli ha risposto la graziosa signorina, ma non gli oggetti simili alla vostra pecora al cui mantenimento bisogna provvedere ogni giorno.

Di oggetti svariatissimi, ogni anno se ne raccolgono in questo ufficio oltre duemila all'anno e quelli di cui nessuno si cura durante dodici mesi — una dilazione abbastanza lunga data agli smemorati per accorgersi di aver smarrito qualcosa — vengono poi venduti all'asta. Un'asta curiosa alla quale ci proponiamo di assistere.

u. p.

Quaresimalisti sul pulpito

Il Cappellano di tre guerre nel tempio del primo Vescovo

«All'inizio gentile, che tu mi rivolgesti, di predicare la S. Quaresima nella tua bella Chiesa, l'animo mio rispose, a principio, con un senso d'incertezza, pensando al momento eccezionale che stiamo attraversando.

«Ma mi rincrancai bentosto, perchè, d'un tratto, mi si affacciò al pensiero l'immagine della Cappella dei Caduti che adorna ed infiamma la tua bella Chiesa.

«E pensai: Perchè non dare al Quaresimale una intonazione di rievocazione e di culto ai nostri grandi Caduti?

«Noi che, entrambi Cappellani Militari, vedemmo tante morti gloriose dei nostri Eroi (fiaccole luminose che si spegnevano in terra per riaccendersi più fulgide a costellare il cielo della nostra Patria gloriosa) possiamo guardare a questo tema come si guarda ad un poema epico-religioso. Che te ne pare?

«Perchè il pensiero, il culto dei nostri Caduti è generatore di forza, esempio di alto sacrificio, ispiratore di fede e di preghiera al Signore, perchè benedica le nostre armi e dia all'Italia la vittoria ed al mondo la serenità e la pace.

«E' per ciò che accolgo con entusiasmo il tuo invito e sogno che alla tua Chiesa convergano le madri e le spose dolenti a ricercare conforto e gli sfiduciati a ritrovare motivo di speranza, nel pensiero di quel giorno non lontano in cui tutte le Chiese d'Italia esulteranno del canto del «Te Deum» commosso alla vittoria finale e da tutte le torri campanarie garriranno i vessilli tricolori.

«E il Signore si degni benedire la mia povera parola».

Vent'ott'anni esatti...

Con questa lettera al teologo Borghezio, attivo curato di San Massimo, don Edmondo de Amicis, cappellano militare dal tre battaglioni di fuoco, poneva un mese fa, il tema di quel quaresimale che va ora svolgendo, tra l'interesse unanime di un numeroso stuolo di fedeli, dallo scultoreo pulpito che s'affaccia sulla vasta pianta a croce latina del grandioso tempio che, attorn'anni fa, i torinesi vollero sorgesse ad onorare colle sue maestose linee neo-classiche il primo Vescovo di Torino, proprio lì, all'angolo della via che al nome dell'evangelizzatore glorioso s'intitola con la via Maestra.

Di questo tema, tanto attuale ed umano quanto lontano da quelli abituali dei quaresimali, parlo con lui, con il predicatore che ha appena terminato di levare verso la altissima rotonda capola la sua voce appassionata, la sua frase commossa, l'esposizione fraterna e calda di concetti consolatori ed insultori, intesa a penetrare negli intimi cunei dell'ora duriss'ima ed a lenirne le pene ed a rafforzarne la fede, il coraggio, la determinata volontà. Don De Amicis mi risponde, mentre si sfila la stola violacea ed il candido rocchetto di pizzo, e mentre nella sacrestia giunge, attutita, l'eco del lento salmodiare della Benedizione e il profumo dell'incenso penetra inebbriante ogni volta che la porta, per breve attimo, si apre.

— Ho scelto quest'argomento — dice —, perchè, non potendo questa volta essere ancora il cappellano di quelli che combattono, voglio esserlo almeno un poco di quelli che stanno a casa e che lottano per essi, per la stessa mèta, e lavorando duramente, o fieramente sopportando i dolori più amari. So, per essere vissuto in essi tanto tempo, che cosa siano questi dolori e, quasi senza accorgermene, ho imparato a parlare ad essi con le parole adatte. E spero che Dio, che ha accettato la mia predicazione in tanti anni, continui a concedermi la grazia di questo semplice sapere.

— Quanti sono questi anni di predicazione?

— Posso dirvelo giusti giusti, senza pericolo di sbagliare di un giorno. Siamo alla festa di San Giuseppe del 1941, no? Ebbene, io sono salito per la prima volta sul pulpito nel triduo di San Giuseppe del 1913. Come vedete, ventott'anni esatti. Avete avuto buon naso nel scegliere il giorno di parlare di me...

— Evidentemente. E... come fu che ventott'anni fa...

— ...salii sul pulpito? Eccovi la cronaca. Ero ancora alla Consolata ad ultimare gli studi e mai avevo parlato ai fedeli, quando monsignor Mariana, parroco di Santa Teresa d'Avila, venne ad invitarmi a tenere il triduo di San Giuseppe dal pulpito ove allora trionfava don Trione. Io non ne lo sentivo, ma il buon Carmelitano non era tipo da recedere dai suoi propositi e dovetti accettare. Per il solo tridduo, però, giacchè della predica del giorno della festa, prevedendosi una funzione solenne assai, non se volli sapere. Il tridduo andò bene e, finito l'ultimo sermone, me ne uscivo dalla chiesa tutto soddisfatto, quando mi andarono sott'occhio i manifesti con le funzioni del giorno dopo e lessi su di essi stampato ben grosso... il mio nome. Il parroco me l'aveva fatta! Dovevo tenere anche la predica della festa. La tenni davanti ad un pubblico d'eccezione e con l'allora monsignor Nasalli Rocca e il suo fratello generale in prebiterio. Tutto andò [illegible] *e... fui «lanciato» come predicatore.*

— E da allora?

— Continuai a parlare, come continuo tuttora che ho cinquantasei anni suonati. E' il mio destino e ne sono contento. Vorrei poter continuare fino a novanta anni!...

«La volete in riassunto, questa «carriera» di parlatore continuo? Presto fatto. Come curato, predicai per due anni, dal '13 al '15, a Racconigi. Poi andai in guerra e sul Carso fui cappellano del bombardieri per tutta la durata del conflitto. Alla sua fine, divenni cappellano dell'Artiglieria Alpina nelle prime azioni della riconquista della Libia e, poi, dei Granatieri a Piuma, fino a pochi giorni prima della Marcia di Ronchi, e a Innsbruck durante l'anno e mezzo di occupazione del Tirolo.

— E poi?

— E poi... fui quasi silenziato per due anni e mezzo, durante i quali fregiai le accorsette bianche del Trentino e del Carso nell'opera di ricupero delle salme dei nostri gloriosi Caduti. Benedissi allora, dinanzi ai pochi uomini della mia squadra, i resti mortali di ventimila soldati, conoscendo veramente, nella solitudine immensa della montagna ancor ferita dalla guerra, il dolore. Il dolore più austero e più nobile.

«Tornai a... parlare, quando ripresi l'attività di predicatore ed insegnante nella mia Torino, finchè d'arrivò alla conquista dell'Impero ed è conosciuti da costoro, si hanno degli obblighi... Non si può riposare.

Don De Amicis sorride, parlando di questa affettuosa popolarità che lo circonda.

— Sapete — gli dico — la gente giura che voi siete diretto discendente, e il vostro nome lo fa pensare, di Edmondo de Amicis. E' vero?

— No, no. De Amicis era un lontano parente dei miei e, fra l'altro, mi voleva molto bene, ma non parliamo di discendenza diretta. Mio padre mi volle chiamare Edmondo per la sua ammirazione per il famoso ed amato parente lontano, ma nulla più. Non ho celebrità alle mie origini... Almeno, che io mi sappia.

«Sono il Figliuol Prodigo»

Si parla ora degli anni passati a predicare nelle chiese e della trentina di quaresimali tenuti. Sull'argomento, come è naturale, ci soffermiamo a lungo.

... che ha celebrato la Messa circondato dai Legionari pensosi...

— Ho predicato — dice don De Amicis — gli ascoltatori nei loro atteggiamenti, a seconda delle città e delle regioni!... Ricordo che a Cabras, presso Oristano, parlai a lungo dinanzi ad un uditorio che ricopiava esattamente il paesaggio muto, mistico, orientale della sua terra. Venivano alla chiesa in ordinata, silenziosa schiera, quei buoni sardi, e ascoltavano la predicazione impassibili, immobili, statuari e rapiti in un tempo. Mi pareva quasi di sentirmi indotto a parlar sottovoce...

«Cerco mio figlio»

«A Napoli come ricopia, invece, anche in chiesa il fuoco del suo Vesuvio!... Ero, alla vigilia della partenza per l'Africa Orientale, dietro all'altare della chiesa del Gesù Vecchio ad ascoltare una predica delle Quarantore, quando mi sparse tra i fedeli la voce che c'era nel tempio il cappellano che andava a sostituire Padre Giuliani. Fu la fine. Mi strozzo a viva forza, mi sollevarono sulle spalle e mi issarono sul pulpito, interrompendo il predicatore. Dovetti parlare per venti minuti e la chiesa risuonò ad ogni istante di rimbombanti applausi!...».

Si cambia da posto a posto, ma don De Amicis cambia anche tono, quando ritorna a parlare del recupero delle salme dei Caduti. La voce gli trema nel commosso rievocare.

— Ero a Cosi — racconta tra l'altro —, isolata sono abitato da popolazione di razza slava, e mi rifocillavo con la mia squadra nell'unica osteria del paese, quando la porta si aprì ed entrò una donna dall'apparenza assai stanca. Mi colpì il suo volto del tutto diverso da quello della gente del luogo. «Voi non siete di qui» le dissi. «No — mi rispose — vengo da Cremona». «Per fare?». «Cerco mio figlio che è morto in guerra».

«Mi alzai, la feci sedere e le chiesi da quanti giorni «cercasse» fra quei monti. «Da cinque giorni — mi rispose — senza fermarmi». «Ma siete stanca — osservai —, come avete dormito?». «Oh! semplicissimo — raccontò —; alla notte entro nei cimiteri e mi adagio nel fosso che c'è fra una tomba e l'altra e dormo sognando che mio figlio possa essere in una delle due tombe, vicino a me...».

«Dai dati che ella mi diede e dalla carta che aveva, potei stabilire subito che suo figlio doveva essere sepolto poco distante, all'ombra d'un muraglione di roccia, e la mattina dopo, all'alba, ne andammo alla ricerca.

«Sotto al muraglione c'erano cinque fosse che racchiudevano, ognuna, cinque salme. Quando s'iniziò l'apertura della prima, la donna cominciò a tremare, anzi, più che a tremare, a vibrare come la bicchetta d'un rabdomante. Le prime cinque salme furono estratte, ma quella ricercata non c'era. Ci avviammo alla seconda fossa e il vibrare della donna aumentò. Anche qui la ricerca fu inutile. Apprestatici alla terza fossa, la madre crebbe nei suoi sussulti e a me che cercavo di calmarla disse lentamente: «Mio figlio è qui». Vennero fuori le prime due salme e, mentre si stava per scoprire la terza, la donna mormorò: «Questo è mio figlio». E la vibrazione del suo corpo si placò d'incanto. Dai segni di riconoscimento dovetti confermare quanto lei già sapeva dai segni del suo cuore di madre.

«Si piegò lentamente sui resti del Caduto, li raccolse devotamente, li compose con gesti scarni nella cassetta, come se li deponesse in una culla, mentre noi tutti assistevamo sull'attenti al dolcissimo e straziante spettacolo.

«Non versò una lacrima e a ciglio asciutto se ne andò. Al treno, ove l'avemmo accompagnata, abbracciò tutti i soldati della squadra. «Non posso più baciare mio figlio — disse —, bacio voi!». E partì, accompagnando i resti del Caduto glorioso.

Una Madre d'Italia

«Una madre d'Italia. Come quelle d'adesso ai cui cuore anelano o più piegato io voglio parlare ogni sera in questa Quaresima.

Don De Amicis tace ricacciando a stento una lacrima che è venuta col ricordo della madre ormai cenere ad inumidire i suoi occhi usi a guardare fermamente la rude realtà della guerra. Biglietto ed io restiamo un attimo silenziosi, in piedi, come presi dal commosso fascino di una commemorazione... Poi lo lasciamo solo, nella penombra della sacrestia, ora tutta impregnata dell'odore odor dell'incenso.

Solo col suo ricordo, il cappellano che ha parlato ai fanti delle gelide doline carsiche, che ha rincuorato gli artiglieri nell'affocata immensità del deserto libico, che ha celebrato la Messa fra le ambe etiopiche circondato dai legionari pensosi dell'imperiale destino della Patria che stavano creando, ora si rivolge, ad ogni radunata, ai militi della Legione dei lavoratori, solo col suo ricordo, il quaresimalista che ha predicato con ardente parola ai fedeli di tutte le città d'Italia, l'insegnante che ogni giorno offre nelle aule scolastiche il pane della religione ai giovani che saranno i fedeli e i soldati di domani, il confessore che nelle carceri d'Italia raccolse un giorno la conversione d'un figliol prodigo trentacinci anni condannato e dove per la prima volta il pane eucaristico ad un donatore cresciuto col cuore ferino delle sue belve...

Così abbiamo lasciato l'ultimo dei quaresimalisti delle chiese cittadine, di cui ci è dato occuparci. Col cappellano di guerra Edmondo De Amicis chiudiamo questa serie di articoli. Di molti altri valorosi predicatori avremmo voluto, Biglietto ed io, occuparci ancora, ma quei limiti di misura che ogni servizio giornalistico esige ce lo impediscono. Quanto, però, non è concesso ora, ce lo consiglierà ogni altra occasione favorevole e, tenuto conto anche della buona accoglienza incontrata dalla nostra iniziativa, specialmente la predicazione quaresimale dell'anno venturo.

Tanto più ora che s'è visto che anche un cronista di varietà ed un disegnatore umoristico si possono accostare, senza fare del male nè provocare guai, ad argomenti che toccano il più alto dei misteri e degli insegnamenti...

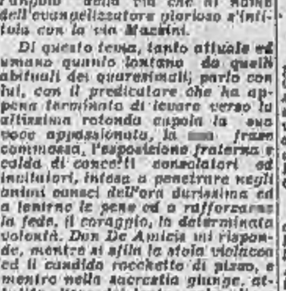
Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

Fiocco rosso

La casa del camerata Angelo Ghebard, addetto al Gionale in qualità di correttore, è stata allietata dalla nascita di una bimba, alla quale verrà imposto il nome di Stamura. Al camerata Ghebard, alla di lui moglie ed alla piccola bimba, i migliori auguri e vive felicitazioni.

... vestivano in ordinata, silenziosa schiera.

... che ha celebrato la Messa circondato dai Legionari pensosi...



...mi sollevarono sulle spalle e mi issarono sul pulpito...

... pulpito che s'affaccia sulla vasta pianta a croce latina...

Bollettino demografico

DI TORINO

18 Marzo 1941-XIX

NATI	25
MORTI	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	8

Le nozze di un discendente di una famiglia d'eroi

Celebreranno, domani, le loro nozze, il sottotenente Savarè Aniello e la signorina Caterina Bruno, abitante in via Silvio Pellico 4.

Il sottotenente Savarè è figlio della Medaglia d'oro, capitano Savarè Manlio, eroicamente caduto combattendo sul fronte Somalo dove si era recato, volontario, per vendicare la morte del figlio, sottotenente Savarè Gioacchino, decorato di due medaglie d'argento, caduto alla testa dei suoi soldati durante un combattimento nel Tembien.

La solennità di San Giuseppe in Duomo

Oggi i fedeli hanno preso parte alle funzioni celebrate in onore di San Giuseppe, Patrono della Chiesa universale.

In Duomo, alle ore 11, ebbe luogo la Messa solenne con assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo. I cantori del Duomo eseguirono la parte musicale; era all'organo il maestro don Marchetti. Alle ore 17,30, Padre Spigone terrà il panegirico del Santo.

Cade accidentalmente mentre rincasa

A causa dell'oscurità, l'operaio Cecchietto Maggiorino di Battista, di 42 anni, abitante in via Artisti 31, ieri verso mezzanotte, mentre rincasava, inciampava e cadeva riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. All'Assistenza Martini, dove egli si recava a farsi medicare, era giudicato guaribile in otto giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	26	8
MILANO	47	56	20

IL SOLE sorge domani (20 marzo) (19. 59) alle ore 7,34; tramonta alle 19,36. **La LUNA** spunta alle 9,49; tramonta alle 18,37. — Domani (20 marzo) ore 3,51 (solari) ultimo quarto della Luna.

DOMANI, 20 marzo, metà quaresima.

ANNIVERSARI DEL 20: Con grande solennità e con l'intervento dei rappresentanti della Real Casa e di tutte le autorità, la salma del principe Girolamo Napoleone spos. della principessa Clotilde, decedute a Roma il giorno 17 marzo, veniva scolta alla Stazione di P. Nuova e quindi accompagnata, con imponente corteo, alla Reale Basilica di Superga per essere colà tumulata (1926).

L'OROSCOPO DEL 20. — La configurazione più forte di oggi è una discordanza tra il Sole e Giove che invitano ad essere prudenti e sobri in tutto. Soltanto dalle 10 alle 21 Mercurio favorirà i rappresentanti, gli studi, ed il disbrigo di corrispondenza epistolare.

M. BERATO.

I SANTI DEL 20: S. Claudia martire, S. Alessandria, beata Marta e Maddalena di Scarlighano.

FUNZIONI DEL 20: S. Antonio: tridduo in preparazione alla festa di S. Salvatore da Horta: 17,30 rosario, preghiere per i soldati, benedizione. - S. Giuseppe: Ss. Quarantore: a Messa dell'esposizione, 17,45 predica del P. Andreani, benedizione. - Ss. Martiri: 9 Messa per la Compagnia della Buona Morte; 9,30 conferenza del P. Olivo, benedizione. - S. Rita da Cascia (settimo giovedì di S. Rita): 10 Messa, coronetta, fervorino, benedizione; 17 coronetta, benedizione. - Giorno dedicato alla santa Teresa del B. Gesù e Rita da Cascia.

FIERE DEL 20: Monastero Bernardo, Borgo S. Salvario, Moncalieri, Nichelino, Tanaro, Sampeire, Serravalle Langhe, Villafalletto.

Seguendo la Cronaca

VESTITI
per bimbe e maschietti: modelli di
PRIMA
visione; borse, veli, bracciali per
COMUNIONE
Ditta Leopoldo Grosso - Torino
v. Garibaldi 5 ang. XX Settembre

da BIANCHI
VALIGERIA -- BAULI
bauli armadio, dalle migliori Case, dall'articolo corrente a quello scelt.mo. Necessari. Tascame.
Via XX Settembre - Via Viotti

All'Istituto di Cultura Fascista

La celebrazione verdiana di ieri, tenuta al R. Conservatorio, a chiusura di quelle organizzate dall'Istituto di Cultura Fascista, in onore del Maestro, ha ottenuto — come si è detto nell'edizione di stamane — il più vivo successo. Alla manifestazione ha dato il suo valido concorso la Sezione Musicale della «Pro Cultura femminile». Ecco nella fotografia il collega Giovanni Consolo, che ha rievocato la luminosa figura di Verdi, e gli artisti Franco Ciarlantino, pianista, Alba Felacci, soprano e Mario Giovagnoli, tenore.

Ai MAGAZZINI ARTEN
BIANCHERIE RICAMATE
A MANO PER CORREDI
Tolerie e tovaglierie puro lino, lino misto, canapa e puro cotone; *Biancheria* confez. per signora; *Camiceria* in pezza per uomo; *Coperte* e sopraccoperte letto; *Tendaggi*, damaschi e tappeti; *Tele*, molettoni e fasce neonati; *Fazzoletti*, asciugamani, pannolini. *Artex*, via Meucci 2 ang. Confienza (svoltare da piazza Solferino)

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
I GIOVANI SPOSI
trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

IL GRANDE ALBERGO
E DELLE ISOLE BORROMEE
di Stresa, si riaprirà
Il giorno 5 aprile.

UN SOPRABITO ELEGANTE
impeccabile, su misura, con ottime stoffe, a L. 425, dal sarto per uomo Bosoli, via Stampatori 21
Abito su misura da L. 425.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so R. Micheli): Ore 16,15 e 20,45: «Tutto per bene» di L. Pirandello.
CARIGNANO (Cr. A. Gandiuzio): Ore 15,15: «Il ratto delle sabine» di M. Schönfeld.
CHIARELLA: ore 16, 18,30 e 21 Spett. Maestro Franco con Elena Olasti.
MAFFEI: Comp. Riviste «Ruota Iscl.»: 3 spett.: ore 16, ore 18,30 e ore 21.
ROBBI: ore 16 e ore 21 Varietà.

AUGUSTUS
Grande successo
INES DAYLA
10 vedette 10
RISTORANTE DI GALANTE
via Cernaia 30. Ha riaperto ed invita la sua affezionata clientela.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Bidì, pagliaccio» con Fosco Giachetti, Laura Solari, E. Parve
AMBROSIO: «Boccaccio» con Clara Calamai, Silvana Jachino, Valenti.
CORSO: «La voce nella tempesta» Maria Oberon, Laurence Oliver.
AUGUSTUS: Inabitante notte di Ballo.
CHIARELLA: «Oltre l'amore» A. Valli.
BALBO: «La tragedia del K. 9» con Anna Lee e John Loder. Ultime.
IDEAL: «Tempeste» (14 via) Bella scena accalappiati numeri di Varietà, Varietà ore 16,40, 18,30 e 21,15.
STATUTO: «Ultima rosa» (giallo) con Olive Brook e John Baxter. Ultime.
ALPI: «Addio, giovinezza!» Denis.
NAZIONALE: «L'eterna illusione».
Orario: 14,40 - 17 - 19,20 - 21,30.
MAFFEI: «Arditi civili» e Rivista.
MASSIMO: «Ritorno» con Marta Harrell, Rossano Brazzi, E. Gigli. Ultimo.
ELISEO: ore 14: Scena Comunale. Ult.
COLOSSEO 2 film: «Kean» (Rossano Brazzi) e «Il lercio del West».
S. ALBERTO: «Manovre d'amore» con Gundulic, Jole Veloci, Centa.
ROSSINI: «Forza, Giorgio!» (Formby).
IMPERIALE: La gaia di Papà Martin.
REGINA: «Scogli di Spagna».
V. VENETO: «Pazza di gioia» Denis.
RADIUM: Amore buono 3 volte (ore 14)
BELOIO: «Paradiso perduto» (ore 14).
ITALIA: 2 film: «Sergente Berry».
BRESCIA: «Truxo» e «Tu m'appartieni».
P. NUOVA: 2 f.: Ribalta Rosie (ore 10)
VINZAGLIO: «D. IN 88» Wernike.
FORTINO: «Ammutinati» e Varietà.
PIEMONTE: 2 film: «Ciclisti corsari».
AQUA: Capitan Furia, V. Ma. Leglen.
PRINCIPE: Notti di Principi (ore 14).
DAVOIA: «Rosso isola del Diavolo».
REX: «Ballo all'Opera» con Paul Hörbiger, Maria Harell, Hans Moser.

MARCO VISCONTI
Un dramma fiammeggiante di lotte e di passioni;
MARCO VISCONTI
Armi e armari nella cornice festosa e brillante del Medioevo;
MARCO VISCONTI
una suggestiva, imponente escl. Enic ispirata dall'appassionante romanzo di Tommaso Grossi, e interpretata da Carlo Ninchi, Mariella Lotti, Alberto Capozzi.
Imminente al Corso.

Nella pace del paese natio con i Conforti della Fede, chiuderà stamane in sua laboriosa ed integerrima esistenza il

Cav. Uff. Quinto Fiorio
Impresario Costruttore

Angosciati partecipano: la moglie **Angela Golia**; i figli ten. col. **Eugenio** colla moglie **Letizia Margherita**; **Bianca** col marito ten. col. **Paolo Gaggino** e figlia **Elena**; **Norina** con il marito **Emilio Dialto** e figli dott. **Marcello, Irene** e rag. **Sandro**; **Elsa**; **Mariuccia** con il marito dott. **Nicola Magliolì** e figli **Umberto, Iolanda, Cesare** e **Claudio**; la nuora **Margherita Vanchi**; il fratello **Pietro**; la cognata **Silvia**, nipoti, parenti tutti: l'affezionato **Emilio Gramaglia**.

Bioglio, 18 marzo 1941-XIX.

I funerali avranno luogo in Bioglio giovedì 20 corrente alle ore 10. Non fiori ma preghiere, per desiderio dell'Estinto.

Pompe Fun. Biotto e Befabissin. Biella

MEMENTO

Giovedì 20 corrente, nella Chiesa di N. Signora del Suffragio dalle 8 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima del compianto **Avvocato RICCARDO BELLA**. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Giovedì 20 corrente nella Parrocchia Metropolitana (Duomo) alle 8 verrà celebrata Messa in suffragio del compianto **CLARANCO DARLO LUIGI**. La Famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Venerdì al e sabato 22 alle ore 8 nella Chiesa San Massimo e Venerdì 21 alle ore 8,30 nella Parrocchia di Nervi verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio di **MARIA ROMANA Ved. MORINO**. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

STORIA DI UNA "STELLA,,

L'espiazione è una lunga strada

VII.

Dopo due ore di sonno si destò, scese dal letto, andò ad aprire la finestra e s'inginocchiò a pregare davanti al cielo formicolante di stelle. Si sentiva forte, vibrante, accesa, tutta una fiamma. E ancora la ansia torturante delle decisioni definitive non l'aveva abbandonata.

— Voglio il convento — alla disse appoggiando la fronte ardente sul davanzale freddo — voglio essere carmelitana.

Immaginò con delizia il chiostro fiorito, in cui passava una fila di donne velate, a capo chino, e lei era fra esse. Vide con rapimento la cella nuda, e la chiesetta odorosa d'incenso. Finalmente la clausura eterna! Sepolta in Cristo, per sempre, fino alla morte!...

Una morsa di ferro le stringeva il cuore; come altre volte, nella sua vita, le pareva che quel tormento sarebbe solo cessato con la realizzazione del suo sogno. Pregò tutta la notte, con le labbra aride e febbrili; all'alba, mentre Leona dormiva ancora, camminò a piedi fino alla chiesetta, dove Don Chasteigner celebrava la Messa. Dopo non gli dava nemmeno tempo di levarsi i paramenti in sacrestia.

— Credete alla mia conversione, vero, alla sincerità dei miei sentimenti, al mio amore verso Dio?

« Che devo fare ? »

Egli la guardava col suo sorriso limpido, indulgente e calmo; irruente e tirannica come sempre la nuova convertita, ma sincera.

— Certo figliuola, certo, vi credo.

— Voglio capire, voglio essere chiusa in un convento, voglio morire al mondo, subito, per sempre.

— L'espiazione — disse Don Chasteigner con una gravità di cui egli stesso era inconscio — è una strada lunga e incredibilmente dura, seminata di rovi nascosti, piena di insidie e di mali passi, talvolta esposta al sole più cocente, tal'altra gelida nella l'ombra più nera. Credete a me che son campagnuolo. Per arrivare alla vetta, al guardar di qua nulla sembra più facile, ma quando si comincia la salita e si misurano le difficoltà visibili e si immaginano quelle invisibili, bisogna raccogliere le forze e fare, modestamente, il conto delle proprie possibilità...

Ella sorrideva.

— Che volete dire? Che il convento sarebbe una penitenza troppo facile? Pregare, pregare pregare in una bella veste bianca, davanti a un altare illuminato, in una chiesa odorosa di incenso e di rose, sarebbe ancora morire in bellezza, lo so. Credete che la peccatrice in me, la vanitosa, la frivola non sia ancora finita? Che devo fare, allora, che devo fare?

— E perchè non continuereste a vivere la vostra vita, bene inteso con un'anima nuova, nata alla grazia divina? Molte attrici sono ottime donne, il bene si può fare sempre, anche nel mondo, anche quando si fa la professione di divertire il pubblico. E poi, poi avete una figlia, ve ne ricordate? Siete madre, il vostro dovere è di pensare a lei.

Eva Lavallière pensò un poco, poi scosse il capo.

— No, attrice non lo sarò mai più. In quanto a mia figlia... Adesso ragiono, il mio posto è presso di lei.

Tornò a casa col cuore che le pesava, freddo come una pietra, pensando a Giovanna, sua figlia. Era una ragazza strana sua figlia, con una faccia smunta, gli occhi inquieti, il fare ambiguo, i costumi stravaganti; viveva in un castello che le aveva lasciato il padre, con della gente sua, narrazione che non sembra scelta diciott'anni ne ha, ma diciotto ore fa, nelle sale che dal massiccio, quadrato palazzo dell'Ammiraglio volgono le loro finestre verso il St. James Park...

Nell'ombra improvvisa non si vide più che la punta della sigaretta accesa che Giovanna fumava, e come un brivido freddo passò nell'aria.

Vennero i compratori e si gettarono su quella ricchezza con furia demoniaca. Quale migliore occasione di depredare una donna che voleva liberarsi di tutto per un'idea che le era nata nel cervello malato? I giornali cominciarono a parlarne sul davanzale freddo — voglio essere carmelitana.

Immaginò con delizia il chiostro fiorito, in cui passava una fila di donne velate, a capo chino, e lei era fra esse. Vide con rapimento la cella nuda, e la chiesetta odorosa d'incenso. Finalmente la clausura eterna! Sepolta in Cristo, per sempre, fino alla morte!...

Una morsa di ferro le stringeva il cuore; come altre volte, nella sua vita, le pareva che quel tormento sarebbe solo cessato con la realizzazione del suo sogno. Pregò tutta la notte, con le labbra aride e febbrili; all'alba, mentre Leona dormiva ancora, camminò a piedi fino alla chiesetta, dove Don Chasteigner celebrava la Messa. Dopo non gli dava nemmeno tempo di levarsi i paramenti in sacrestia.

— Credete alla mia conversione, vero, alla sincerità dei miei sentimenti, al mio amore verso Dio?

« Che devo fare ? »

Egli la guardava col suo sorriso limpido, indulgente e calmo; irruente e tirannica come sempre la nuova convertita, ma sincera.

— Certo figliuola, certo, vi credo.

— Voglio capire, voglio essere chiusa in un convento, voglio morire al mondo, subito, per sempre.

— L'espiazione — disse Don Chasteigner con una gravità di cui egli stesso era inconscio — è una strada lunga e incredibilmente dura, seminata di rovi nascosti, piena di insidie e di mali passi, talvolta esposta al sole più cocente, tal'altra gelida nella l'ombra più nera. Credete a me che son campagnuolo. Per arrivare alla vetta, al guardar di qua nulla sembra più facile, ma quando si comincia la salita e si misurano le difficoltà visibili e si immaginano quelle invisibili, bisogna raccogliere le forze e fare, modestamente, il conto delle proprie possibilità...

Ella sorrideva.

— Che volete dire? Che il convento sarebbe una penitenza troppo facile? Pregare, pregare pregare in una bella veste bianca, davanti a un altare illuminato, in una chiesa odorosa di incenso e di rose, sarebbe ancora morire in bellezza, lo so. Credete che la peccatrice in me, la vanitosa, la frivola non sia ancora finita? Che devo fare, allora, che devo fare?

— E perchè non continuereste a vivere la vostra vita, bene inteso con un'anima nuova, nata alla grazia divina? Molte attrici sono ottime donne, il bene si può fare sempre, anche nel mondo, anche quando si fa la professione di divertire il pubblico. E poi, poi avete una figlia, ve ne ricordate? Siete madre, il vostro dovere è di pensare a lei.

Eva Lavallière pensò un poco, poi scosse il capo,

— Ma è vero quello che dicono i giornali? Tu non vuoi più recitare?
(Disegno del pittore MASSIMO QUAGLINO)

— No, attrice non lo sarò mai più. In quanto a mia figlia... Adesso ragiono, il mio posto è presso di lei.

Tornò a casa col cuore che le pesava, freddo come una pietra, pensando a Giovanna, sua figlia. Era una ragazza strana sua figlia, con una faccia smunta, gli occhi inquieti, il fare ambiguo, i costumi stravaganti; viveva in un castello che le aveva lasciato il padre, con della gente sua, narrazione che non sembra scelta diciott'anni ne ha, ma diciotto ore fa, nelle sale che dal massiccio, quadrato palazzo dell'Ammiraglio volgono le loro finestre verso il St. James Park...

Nell'ombra improvvisa non si vide più che la punta della sigaretta accesa che Giovanna fumava, e come un brivido freddo passò nell'aria.

Vennero i compratori e si gettarono su quella ricchezza con furia demoniaca. Quale migliore occasione di depredare una donna che voleva liberarsi di tutto per un'idea che le era nata nel cervello malato? I giornali cominciarono a parlarne

ULTIME STAMPA SERA

La bufera di neve nell'America Settentrionale

Le vittime salite a ottanta

14 gradi sotto zero

New York, mercoledì matt.

Il ciclone che infuria ormai da tre giorni sul Centro e sugli Stati Settentrionali degli Stati Uniti ha continuato ieri a soffiare impetuoso lungo la costa dalla Virginia al Canadà. Le vittime finora accertate ufficialmente sono un'ottantina. Le zone superiori degli Stati di New York, del Maine e del New England sono state nella giornata di ieri maggiormente colpite.

La neve continua a cadere in grande abbondanza ed ha raggiunto in alcuni punti quasi settanta centimetri.

A Mount Washington nel New Hampshire la temperatura è discesa a 28 gradi Farenheit sotto zero, pari a 14° centigradi sotto zero.

Shigenori Togo

Una recente istantanea di Shigenori Togo, Ambasciatore del Giappone a Mosca.

A proposito di "Tacere,,

Il segreto delle "navi mistero,,

svelato in anticipo

Quando i battelli trappola presero il mare gli avversari erano già a conoscenza dell'insidia loro preparata

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

San Sebastiano, merc. sera.

Le recenti asserzioni fatte da Churchill e da Alexander alla Camera dei Comuni, dichiarazioni con le quali i due ministri inglesi hanno voluto mitigare l'impressione suscitata dai recenti affondamenti e dalla minaccia di una più efficiente guerra sottomarina asserita da Hitler, sbandierando la capacità di parte inglese di efficientemente combattere contro gli U boot, fanno ripensare alla lotta che già altra volta — durante la Prima Guerra Mondiale — forze sottomarine tedesche impegnarono contro la Gran Bretagna, uscendo inutile da ogni contro-azione messa in campo dagli avversari.

« E che cosa fate ?... »

Se, infatti, nella terza parte della guerra la marina inglese da carico potè superare la gravissima crisi per il quale nell'aprile del 1917 l'ammiraglio Jellicoe, Primo Lord del Mare, aveva previsto in un colloquio con l'ammiraglio americano Sims, prossima la capitolazione dell'Inghilterra di fronte al blocco, se questa crisi, dunque era stata superata, non era stato certamente per esclusivo merito della difesa inglese.

Forse non sarà neppure inopportuno riportare quanto scrisse lo stesso Ammiraglio Sims di quel colloquio:

« Scambiati i convenevoli — dice dunque l'alto ufficiale americano — l'amm. Jellicoe prese un foglio dalla sua scrivania e me lo consegnò. Da esso risultava che il tonnellaggio delle navi britanniche e neutrali affondate nei mesi di febbraio e di marzo era stato di 536 mila e 603 mila tonn. rispettivamente. Inoltre appariva che gli affondamenti nel mese di aprile sarebbero saliti a 900 mila tonnellate. Io rimasi stupefatto; non avevo mai pensato una cosa tanto terribile. Manifestai all'ammiraglio Jellicoe la mia costernazione.

« Sì — egli disse tranquillamente, come se parlassimo del tempo che faceva e non delle sorti dell'Impero britannico — sarà impossibile proseguire la guerra se le perdite proseguiranno a questa stregua ».

« E che cosa fate? — domandai.

« Tutto quello che possiamo. Aumentiamo le nostre forze antisommergibili con tutti i mezzi. Adoperiamo per combattere i sottomarini tutti i bastimenti, di qualunque genere che possiamo trovare, e diamo opera a costruire febbrilmente cacciatorpediniere, traviere ed altre navi del genere. Ma la situazione è gravissima ed abbiamo bisogno di tutto l'aiuto possibile ».

« Mi pare che i tedeschi vadano vincendo la guerra — osservai.

« La vinceranno se non riusciremo ad arrestare queste perdite e presto — replicò l'Ammiraglio.

« Non vi è alcuna soluzione del problema? — domandai.

« Per il momento non ne vediamo alcuna, assolutamente — rispose l'Ammiraglio.

Questo il racconto dell'ammiraglio Sims, narrazione che non sembra scelta diciott'anni ne ha, ma diciotto ore fa, nelle sale che dal massiccio, quadrato palazzo dell'Ammiraglio volgono le loro finestre verso il St. James Park...

La « trovata »

Come s'è detto, non furono i rimedi studiati dagli inglesi a salvare la situazione, ma fu per causa estranea alla loro volontà che, ad un certo punto, la campagna sottomarina tedesca rallentò la sua intensità e diede modo agli Alleati d'allora di salvarsi dal blocco che ormai li serrava alla gola.

Tra quei mezzi, anzitutto e specialmente apprestati dall'Ammiraglio quello che maggiormente aveva suscitato speranze era rappresentato dalle cosidette mistery ship, cioè le « navi trappola ».

La loro entrata in servizio rappresentò, invece, una grossa delusione per gli ideatori, in quanto di mistery non era rimasto che ben poco.

Ecco come un ormai anziano comandante mercantile di Cuxcant, sulla costa francese del Golfo di Biscaglia ha rievocato i fatti che accompagnarono in quel tempo l'uscita delle tanto attese « navi trappola ». Il suo racconto è registrato da alcuni corrispondenti di giornali spagnoli che hanno avuto occasione di intervistarlo.

« L'allestimento delle mistery ship aveva suscitato grandi speranze — dice il citato comandante — ci pensava che veramente esse avrebbero potuto rappresentare la trappola fatale nella quale sarebbero caduti quanti sommergibili le avessero incontrate.

« Ecco, per chi non ne abbia avuto notizia, di che si trattava. Le mistery ship non erano altro se non delle « carrette » alle quali si cercava di dare l'aspetto più innocente del mondo. Vennero, anzi, rimesse in efficienza non poche « Terranova », che dall'inizio della guerra se ne stavano ferme nei porti di Bretagna; navi troppo grosse per sacrificarle a scarpinare e troppo piccole perchè convenisse il metterle in linea quali trasporti per le merci che dovevano attraversare l'Atlantico.

Toeletta speciale

« Queste navi ebbero un allestimento speciale, la cui parte più interessante era rappresentata da due pezzi di artiglieria a tiro rapido, sistemati uno a prora e l'altro a poppa con speciali accorgimenti. Costituivano questi in specie di casotti di legno — quali spesso si trovano su tali navi, adibiti magari a pollaio — che, per essere muniti d'uno speciale giuoco di cerniere e di leve, ribaltavano le proprie pareti, così da scoprire improvvisamente il cannone fino allora celato.

« Già si sapeva come i sommergibili tedeschi ben volentieri risparmiassero i propri siluri quando la preda non ne valesse la spesa; appena fosse loro possibile, e cioè quando non scorgevano attraverso il periscopio artiglierie a bordo della nave incontrata, preferivano affiorare, ordinare l'abbandono del vapore da parte dell'equipaggio e poi distruggere lo scafo a cannonate, se pure non mandavano una pattuglia a bordo che con due cassette di dinamite ben sistemata liquidava la faccenda con il minimo di spesa.

« Attirare il sommergibile, coglierlo in emersione, sparargli addosso, questo era il compito delle « navi trappola ».

« La prima uscita diede immediate delusioni.

« Tutto era stato preparato per una messa in scena tale da far cadere nel tranello l'avversario; simulato disordine a bordo, trascuranza in quei particolari che fanno distinguere all'occhio esercitato del marinaio la nave militare da quella addetta a trasporto. Noi, ad esempio — continua il comandante bretone nella sua intervista — avevamo l'aspetto di veri « paria » del mare. La nostra nave si sarebbe potuta scambiare per una di quei mutanti che soltanto si possono incontrare nel Mar Giallo, ove difficilmente si distingue quale sia il trawler e quale il pirata cinese...

« Risultato fu che, scorto un periscopio a due miglia, ci disponemmo a « recitare la parte » preparata, simulammo spavento, prepararono le lance di salvataggio, come se proprio si volesse abbandonare la nave.

Un colpo in pieno

« Ecco, attendevamo ora che lo squalo ci affiancasse: gli uomini erano ai posti, nascosti nei casotti, i cannoni coi proiettili in canna, pronti a brandeggiarsi sul nemico...

« Invece ecco una sola sola di silenzio, uno scoppio, la nave divisa in due, l'affondamento in meno di tre minuti.

« Ci ritrovammo in acqua, in sei alcuni pochi che la violenza dello scoppio aveva gettato in mare. Soltanto allora, mentre ci aggrappavamo al bordo d'una delle lance, comparve in emersione il sommergibile. Era il famigerato « U 53 » dell'eroico e cavalleresco Hans Rose, il che rappresentava per noi, naufraghi, un'insperata fortuna. Mai egli aveva infierito contro i vinti, sempre li aveva aiutati. Così pure fece con noi. Ripetendo il gesto compiuto in favore degli scampati del cacciatorpediniere Jacob Jones, ci fornì viveri e trasmise il « punto » in cui ci trovavamo con la sua radio, avvertendo che colà si trovavano dei naufraghi. Poi scomparve. Fu a questo splendido gesto di solidarietà marinara, superiore alla differenza di bandiera, che dovemmo la salvezza, giuntaci qualche ora più tardi con l'arrivo sul posto di un nostro rimorchiatore.

« Dopo due settimane, trascorso così il limite di crociera delle « navi trappola » si cominciò a delineare il loro insuccesso.

« A molti camerati era toccata la nostra stessa sorte. A troppi perchè tal serie di affondamenti e, sopratutto, così improvviso mutamento di tattica da parte del nemico non facesse sorgere dei sospetti.

« Per tal motivo fu avviata una inchiesta. La faccenda fu lunga e quando se ne ebbero i risultati, armati delle « navi trappola » si parlava soltanto più come d'un esperimento mai riuscito.

« Si era però potuto assodare che le notizie sull'allestimento di tali battelli avevano potuto essere raccolte alla spicciolata dagli agenti dello spionaggio germanico, i quali — benchè non potessero avvicinare i porti di armamento — erano riusciti a mettersi insieme dai pescicoli, accordando le informazioni sfuggite a parenti di marinai francesi i quali avevano saputo di essere stati sbarcati dalle unità in guerra per prendere servizio su piccole navi sulle quali già avevano prestato servizio durante campagne di pesca in tempo di pace.

Non voleva venderlo...

Piccolo vaso cinese rubato a un antiquario

Milano, mercoledì sera.

Da qualche tempo nel negozio di antichità di Luigi Podestà al n. 27 della centralissima via Monte Napoleone, faceva bella mostra di sè ed era oggetto degli sguardi dei clienti, un vaso di pietra dura con un coperchio con alcune figurine in bassorilievo. Si trattava di un oggetto cinese, di cui il proprietario del negozio non voleva disfarsi ed il cui valore reale era valutato in 15.000 lire.

Stanotte un ladro è penetrato con chiavi false nel negozio e, trascurando tutti gli altri oggetti che vi sono esposti, si è appropriato di quest'oggetto cinese. Stamattina il Podestà, recatosi ad aprire il suo negozio, ha fatto la dolorosa scoperta; dopo avere avuto attive indagini presso la portineria dello stabile e presso altri negozianti vicini, sperando di aver luce sul misterioso furto, lo ha denunciato alla Pubblica Sicurezza.

Vivace disputa della "corsa al sole,,

Favalli trionfa

nella Milano-Sanremo

Ricci arriva secondo a 1'40"

Gli "assi,, staccati prima del Turchino, arrivano in ritardo

ORDINE D'ARRIVO

1. **FAVALLI Pierino, alle ore 15,32' che impiega a compiere i Km. 281,5 della Milano-Sanremo ore 7,47';**
2. **Ricci, a 1'40";**
3. **Chiappini, a 5'30";**
4. **Magni F.; 5. De Benedetti;**
6. **Cottur; 7. Pedevilla, tutti col tempo di Chiappini.**

Seguono gli altri con distacchi quasi invariati da quelli degli ultimi passaggi riferiti nella cronaca della corsa.

I campioni sconfitti

(DAL NOSTRO INVIATO)

San Remo, mercoledì sera.

La preoccupazione che avevamo ieri sera per quello che ci avrebbe riservato il tempo è fugata, mentre ci rechiamo al ritrovo di partenza, dal sorgere di un disco infiammato sul limite della campagna ancora coperta da un velo di foschia e dalla macchia argentea della luna che si sfoca nell'azzurro chiaro del cielo.

Si comincia male

L'adunata dei corridori è alla sede del Gruppo Dopolavoristico Sanremo e richiede un po' più del previsto, tant'è che il corteo giunge, poi, alla Conca Fallata con un quarto d'ora di ritardo e il Presidente del CONI, dopo un minuto di raccolto pensiero ai Caduti e il saluto al Duce, dà il « via » alle ore 7,46.

L'inizio è relativamente calmo: e sì che il fresco dovrebbe mettere la voglia di scaldare i muscoli e invece non si va che a 35 all'ora. Troppo poco in confronto dei 40 e più degli anni scorsi.

Finalmente Bianchi rompe gli indugi con una robusta tirata che rimane senza effetto; poi è Magni G. che tenta per tre a quattro volte di scuotere il torpore del gruppo; ma questo reagisce lo raggiunge e poi riprende la sua cadenza regolare. Anche il tentativo che egli compie con Mazzarello, Bertocco e Navigante fallisce

IL VINCITORE

prima di Pavia, dove si registra una media di meno di 37. Ma nei venti chilometri per raggiungere Casteggio scende sui 36. Non si può in verità dire che l'inizio sia molto brillante.

Nel rettilineo successivo si mette a tirare energicamente Valetti, ma non dura molto e la gara scorre insipido fino a Voghera, senza ancora averci dato uno spunto notevole di cronaca. A questo punto si può già dire che il primato della media di Olmo può dormire sonni tranquilli, chè non sarà minimamente insidiato; è una buona occasione perduta, perchè giornata più propizia, almeno finora, i corridori non potevano trovare per conquistare il « maglia rosa » di questa prova. Ormai si può anche dire che la corsa è fallita nel suo settore di piazzo e che abbiamo provato la prima delusione che ala l'ultima.

Prima in 4 poi in 12

Una bella volata di Ricci, che vince il premio di traguardo di Pontecurone, una breve galoppata di Valetti, poi si torna al ritmo di prima. Ci pensa a romperlo F. Magni con una serie di scrapate in cui l'eleganza dello stile si accoppia alla potenza della pedalata. Egli trascina con sè per alcuni chilometri Cinelli, Coppi e altri otto, ma gli altri intuiscono il pericolo e il raggiungono subito, cosicchè all'ingresso di Tortona il colpo del « Bianco-celeste » è parato e respinto.

Ma eccone subito un altro di Scuotti, Biondi e Gallo che riescono a prendere un palo di centinaio di metri di vantaggio; ma ad essi viene ad aggiungersi Ricci e i quattro passano a Novi alle ore 10,20 con 35" di vantaggio sul gruppo composto di una quarantina di corridori fra cui sono i migliori. A 38" passa tutto solo Bertocco di Milano. Nella città di Girardengo c'è il « campionissimo » e il segretario della Federazione ciclistica, comm. Ferretti, che, poi, seguono la gara.

Nell'inseguimento furioso dopo Novi, il gruppo si frazione. Favalli, Fondi, De Benedetti, i più vicini, hanno lasciato, insieme a Cafferata, Landi, Corrieri, Pedevilla, e Magni Giuseppe, Bartali e sbrigarsela da solo, per andare a mettere il freno ai fuggitivi. E infatti ci riescono.

Si forma, così, un gruppetto di una dozzina di uomini che si trovano subito tutti d'accordo nell'imbastire una fuga in grande stile. E lo fanno con estrema energia, tanto che il vantaggio cresce a vista d'occhio. Sono minuti di ispirazione che possono costare molto cari e specialmente ai «bianco-celesti», perchè tra i fuggitivi predominano i « verde-rosso », e tra essi uomini della forza di Favalli, Ricci, De Benedetti e Fondi.

A Ovada il distacco dei due gruppi è di 1'45" e continua ad aumentare nella prima parte del Turchino nella quale è attivissima Cafferata. Dietro si mettono al lavoro gli uomini della « Bianchi »: rimane staccata una frazione al comando di Olmo.

La lotta sul Turchino

L'avanguardia procede spedita e compatta fino a Masone (Km. 138) dove perde Fondi. Poco dopo scatta Pedevilla e provoca l'immediato frazionamento della fila. Altro effetto disgregatore ha uno strappo di Cafferata. Siamo già in vista delle ultime rampe del Turchino, quando Pedevilla torna a scattare e più nessuno gli sta a ruota.

Egli entra dentro il tunnel (Km. 142,8) per primo alle 11.42', seguito a distanza di decine di metri da Favalli, Ricci, Cafferata, De Benedetti, Magni G., Landi, Biondi, Zuccotti, Corrieri e Fondi.

La fila degli inseguitori imbocca la galleria a 1'45".

Il passaggio da Voltri è il seguente: alle ore 11,57' Pedevilla da solo, a 15" seguono De Benedetti, Favalli e Ricci, a 30" Magni G., Landi e Cafferata, a 1' Biondi, a 2'45" Corrieri, Fondi e Zuccotti.

Segue, poi, un gruppo di una quarantina di corridori capeggiato da Cinelli.

Dopo la precipitosa discesa su Voltri la situazione è questa: in testa un quartetto formato da Favalli, Ricci, De Benedetti e Pedevilla; poi Magni, Landi e Cafferata a 35"; Biondi a 1'55"; Fondi, Zuccotti, Corrieri, Motta, Chiappini, Cottur e Magni F. a 2'50"; poi il gruppo degli « assi » a 3'45".

Sulla Collatta riscalano dello sforzo Cafferata, Biondi e Carrieri. Un passaggio a livello chiuso ci impedisce di vedere la lotta sui Piani d'Invrea, ma dal successivo controllo delle posizioni risulta che Cottur, Motta, Chiappini e Magni F. sono rimasti soli dei loro gruppetto, mentre nulla di notevole è avvenuto in testa.

Nel gruppo maggiore, Partali pare sufficientemente soddisfatto di avere tre compagni al comando e Ricci e Cinelli sono intenzionati a fare la corsa per se dall'inseguimento, cosicchè i più laboriosi nella cucina sono gli uomini di « Gloria » e particolarmente Bevilacqua e Ragno.

La fuga continua

Il passaggio dei primi quattro a Savona (Km. 184,7) avviene alle 12,47'; seguono a 2'20" Landi e Magni G.; a 2'52" Chiappini, Motta, Cottur e Magni F., a 4'30" il gruppo maggiore con Bartali, Cinelli, Coppi, Leoni ecc.

Sull'asfalto della via Aurelia Favalli, Ricci, De Benedetti e Pedevilla continuano nella loro fuga, mentre, alle loro spalle, Magni Giuseppe e Landi vengono raggiunti da Magni Fiorenzo, Motta, Cottur e Chiappini, formando così un gruppetto di inseguitori che resta a distanza pressochè invariata sia dai fuggitivi che dal gruppo degli « assi » che procede ad andatura sostenuta, ma senza dare accenni di rottura decisa.

Ad Albenga (Km. 226,6) Favalli, Ricci, De Benedetti e Pedevilla passano veloci alle 13' e 58". Li seguono, a 2'45", Motta, i due Magni, Cottur, Chiappini e Landi. Il gruppo del grupo passa a 5'45" guidato da Bizzi. Il distacco degli « assi », come vedete, è ancora aumentato di 1'25" in 35 Km. Il settetto degli inseguitori ha, invece, guadagnato 7'.

Restano ancora da percorrere 53 Km. e la gara pare ormai irrimediabilmente decisa.

Si entra in una nuova fase sulla salita di Capo Mele (Km. 241), dove Favalli forza facendo perdere contatto prima a Pedevilla, poi a De Benedetti e infine a Ricci. In quest'ordine i tre, separati di cento metri l'uno dall'altro, tagliano la vetta.

Favalli e Ricci soli

Ma in discesa Favalli aspetta Ricci e i due iniziano l'azione decisiva della corsa. Favalli è magnifico d'impeto e di potenza.

Al Capo Berta Favalli conduce a alla fine (Km. 253) dinanzi Ricci a una cinquantina di metri. Segue in una « passerella » fatta De Benedetti a 2'00", Pedevilla a 3' e 20". E' la liquidazione definitiva di tutti gli assi inseguitori.

Ormai, a meno di incidenti o crolli sensazionali, la corsa è decisa. Favalli, infatti, passa volta non aspetta il compagno e per quanto visibilmente provato continua solo senza la metà di cui lo separano 30 chilometri.

Magni F., Cottur e Chiappini sono a 5'; Magni G. e Motta a 5'30"; Generati a 8'30"; Bartali, Cinelli, Coppi, Valetti e gli altri a 9'.

Giuseppe Ambrosini

Max Schmeling non difenderà il titolo

Berlino, mercoledì sera.

(Tr.). Il giornale Berliner Lokal Anzeiger pubblica che il famoso pugilista Max Schmeling, che da molti mesi è soldato, volontario paracadutista, non ha l'intenzione, per il momento, di difendere il titolo di campione europeo dei pesi massimi.

L'Unione Internazionale di Pugilato, avendo recentemente deciso che il campione europeo dovesse difendere il suo titolo entro, al più tardi, il 5 luglio. Max Schmeling ha dichiarato — scrive il giornale — che attualmente egli è soldato e non pugilista.

Nozze d'argento di Girardengo

Novi Ligure, mercoledì sera.

Costante Girardengo compie in questi giorni i suoi sedicesimo anni di matrimonio. In occasione delle nozze d'argento, il « campionissimo » e la sua consorte, signora Angelina Prina, sono stati festeggiati dai parenti e dagli amici.

della ripresa teatrale — fino d'ottobre. E i suoi colleghi, in America, iniziavano il corso delle recite senza di lei. Ella si sentì assalire ad assalire, dentro di sè, se la donna che era stata fino a pochi mesi prima, non esistesse veramente più. Ero riuscita a cancellarla, a soffocarla?... Sei ancora viva, Eva Lavallière?...

A Lourdes, pioveva e faceva freddo; tutto, il cielo, i boschi, i monti, le acque del Gave, tutto era grigio, malinconico e spento. La terra dei miracoli sembrava accoglierla severamente.

— Subito, alla basilica, presto!

Prima ancora di andare a riposare nella stanzetta di una modesta pensione, le due donne entrarono a inginocchiarsi all'altare dell'Immacolata. La chiesa era piena di soldati e nessuno badava a loro.

Sarebbe stato dolce, ella pensava, sapere qui nella città delle preghiere e delle speranze, della fede e dei conventi. Fosse questa la vetta, a cui bisognava salire, la fine del pellegrinaggio?

Ma più tardi, alla pensione, occhi curiosi, scrutatori e malevoli si posarono su di lei. Che aveva ella ancora addosso che tradiva il suo passato?... Come portava ancora scritto su di sè il suo nome abbagliante?

Quel mostro variopinto, gonfio, ghignante e pauroso che si chiama « scandalo » era ancora sempre, più o meno vicino, dietro le sue calcagna?

Ne ebbe la conferma il giorno dopo, quando i giornali, prima ancora di una lettera, le fecero sapere che Giovanna, sua figlia, non era una donna, ma un uomo... Un'operazione chirurgica, di quelle che si dicono « brillanti », aveva compiuto la legittima evoluzione. Se non si fosse trattato di una creatura sua i giornali avrebbero dedicato al caso due righe. Ma si trattava della creatura della celebre diva di cui si cominciava a dire le cose più fantastiche sulla scomparsa... I giornalisti fiutavano le sue tracce. Qualcuno certo sapeva che ella era a Lourdes...

Come una inseguita, ella andò a battere alla porta di un convento, aspettò a lungo di essere ricevuta, entrò in un parlatorio freddo, vide la grata, le sbarre che passavano ai di là livei come ombre.

La Superiora la stette a sentire benevolmente, lesse anche le lettere di don Chasteigner, il caro padrino suo, come allora ella lo chiamava, che portava sempre seco, nella borsetta, e che leggeva e rileggeva come non aveva mai letto le lettere d'amore, ma poi scosse il capo dolcemente. Non si poteva entrare così facilmente in convento, povera Eva! Non bastava bussare perchè la porta si aprisse...

E nell'austero, la parve di vedere qualcuno che non l'abbandonava ancora, il mostro variopinto, gonfio e ghignante, quello che si chiama « scandalo ». Rabbrividì e si mise a correre sotto la pioggia per fuggirlo, ma quello la seguiva ancora, come se fosse la sua ombra stessa.

Carola Prosperi

(Continua).

SAN GIUSEPPE

Come Verdi festeggiava il suo onomastico

In casa del Maestro si chiamavano tutti Giuseppe e c'era festa grande... - All'epoca del terremoto in Liguria - Una gita a Savona e un pranzo a Sant'Eusebio - Il ritiro a Milano

Genova, mercoledì sera.

Ricordo un lontano giorno di marzo del 1887, l'anno del terribile terremoto che distrusse Bussana, Diano Marina ed altri paesi della Riviera occidentale. Don Montebruno mi disse: Oggi vieni, che andiamo a fare gli auguri al maestro Giuseppe Verdi pel suo onomastico.

Nel pomeriggio andammo a Palazzo Doria al Principe ove fummo cordialmente accolti da Verdi e dalla signora Giuseppina: don Montebruno fece gli auguri, si felicitò per il trionfo di «Otello» ch'era stato rappresentato alla Scala qualche settimana prima poi Verdi chiese notizie sui danni del terremoto. Don Montebruno disse che vi erano rimasti tanti orfani e che era difficile sistemarli tutti. Verdi chiese: Quanto può costare un ragazzo, all'anno, in un istituto?

— Con trecento lire all'anno lo facio fronte a tutto: vitto, istruzione, consumo professionale ecc.

Verdi si ritirò un momento nel suo studio poi rientrò con una busta che consegnò al mandatario, dicendogli: Ritiri per me un orfano per i cinque anni necessari ad imparare il mestiere. Spero che questo basterà.

E c'erano millecinquecento lire.

— Raccomandatemi il mio protettore San Giuseppe, disse poi congedandoci: però non dite nulla a nessuno di tutto questo.

Pochi giorni dopo un ragazzo, rimasto orfano a Diano, un certo Marcenaro, entrò all'Istituto e vi restò cinque anni.

Così Verdi festeggiò il suo onomastico.

Una lettera eloquente

La festa di S. Giuseppe era in casa Verdi il giorno della vera e cordiale felicità domestica. Giuseppe era il nome più ripetuto. Così si chiamava il Maestro, così la moglie Giuseppina, il fidato amico ed amministratore Giuseppe De Amicis, il domestico Giuseppe Farini, il cuoco Giuseppe Garibaldi, e l'unico giornalista ammesso a frequentare la casa, Giuseppe Perosio. Il 19 marzo era festa grande e Verdi la voleva trascorrere sempre a Genova. Ne è una prova eloquente la lettera che in data 16 marzo 1893 Verdi inviò all'ingegnere De Amicis e che dice:

Caro De Amicis,

Sono arrivato ieri sera da Sant'Agata e se non sono idrofobo è un miracolo! Immaginate: tutta la giornata di Domenica e tutta la giornata di lunedì ingoiolato in casa per l'abbondanza della neve caduta!! Anff! E così non potremo andare a Genova pel San Giuseppe. E' vero che un'altra volta abbiamo passato quel giorno a Savona, ma lì eravamo insieme. Ciò vuol dire che festeggeremo un altro San Giuseppe a Genova due o tre giorni dal nostro arrivo che sarà lunedì dopo le sei.

Quel giorno era di grande gioia intima e De Amicis c'era sempre: dopo il pranzo si ricevevano le visite dei più intimi: Gamba, Franchetti, Perosio, talvolta qualcuno da Milano, come Giulio Ricordi che inviava sempre un colossale panettone, che finiva alle persone di servizio ed ai poveri. Naturalmente, per l'attenzione della signora Peppina, il giorno di San Giuseppe era festa pei ragazzi di don Montebruno ai quali mandava un dono per farli stare allegri: nel 1887 fu un carnevale che venne divorato al grido di «Viva San Giuseppe Verdi».

Quando morì la moglie

L'accenno a Savona merita di essere ricordato: fu l'unica volta che Verdi si recò a festeggiare l'onomastico fuori di Genova. Egli, la Peppina e l'ingegnere De Amicis, si recarono nel 1881 a Savona: visitarono il Santuario storico di N. S. della Misericordia, poi andarono in una trattoria a consumare il pranzo all'aperto. La notizia della presenza di Verdi in città si apprese in un baleno, sicchè alla fine del pranzo una considerevole folla, con la banda musicale, si recò a fare una calorosa dimostrazione al Maestro. Il quale, a dire il vero, ne fu molto contrariato, poichè amava la tranquillità. E da allora decise di non andar mai più fuori di Genova per la sua festa.

Un anno accettò di recarsi a pranzo a Sant'Eusebio, una ridente località sulla collina in Val Bisagno, mèta di escursioni e merende pei genovesi. Ma lassù non c'erano che tre o quattro case e nessun pericolo di essere disturbato: il pomeriggio infatti fu idilliaco.

Nel 1896 l'ingegnere De Amicis non potè festeggiare San Giuseppe a Casa Verdi ed allora il Maestro gli fece una gradilissima sorpresa. Verdi teneva da forse mezzo secolo nella sua camera da letto una preziosissima lampada, in metallo finemente cesellato, a dodici trasparenti raffiguranti i dodici Apostoli. Il 19 marzo 1896 la preziosa lampada veniva tolta dalla stanza di Verdi e mandata in dono all'ingegnere De Amicis accompagnata dal seguente autografo, di pugno della signora Peppina:

Carissimo De Amicis,

Vi mandiamo i 12 Apostoli compagnia degna di voi e che non vi disturberà per le troppe chiacchiere! Fu per molti anni nella stanza di Verdi e questo ve la renderà forse più cara. Accettatela volentieri, come volentieri ve la mandiamo, insieme a mille auguri di felicità per parte dei vostri affezionatissimi amici

Giuseppe e Giuseppina Verdi.

Immaginiamoci la gioia di De Amicis. Non sappiamo però dove sia andato a finire ora il prezioso cimelio: che non sia stato consegnato ad un museo verdiano, quando l'ingegner De Amicis morì nel 1910. L'anno seguente, nel novembre 1897, moriva la buona signora Peppina e le feste di San Giuseppe a Genova non si celebrarono più: Verdi si ritirò a Milano stanco nel suo dolore.

C. Belviglieri

La consacrazione episcopale del torinese Padre Gagnor

Caserta, mercoledì sera.

Questa mattina si è compiuta nella cattedrale la consacrazione episcopale del torinese Padre Pietro Gagnor, eletto vescovo coadiutore di Caserta. Da Torino era intervenuto per partecipare alla sacra funzione il Padre Provinciale Enrico Ibertis, del Domenicani di S. Maria delle Rose, l'Ordine cui appartiene il nuovo vescovo, insieme con altri rappresentanti della provincia torinese; e da Roma era venuto il Generale dell'Ordine Padre Gillet. La consacrazione fu compiuta dal Vescovo Mons. Angelo Morlando di cui Mons. Gagnor sarà coadiutore ed a suo tempo successore nel governo della diocesi, assistito da due altri vescovi. Presenziava la funzione una rappresentanza della Scuola Militare con la quale Mons. Morlando conserva i più cordiali rapporti per quanto riguarda l'assistenza spirituale, attraverso i cappellani militari ch'egli dà al Presidio ed alle Forze Armate della sua giurisdizione.

Quattro arresti a Chivasso per furti di animali da cortile

Chivasso, mercoledì sera.

In seguito a vari furti perpetrati nella zona di Chivasso, furti particolarmente di animali da cortile, i carabinieri hanno intensificato il servizio di vigilanza su gruppi di pseudo commercianti in polli e conigli e su ambulanti di passaggio.

Ieri, presso lo scalo ferroviario, l'Arma dei Carabinieri Reali ha proceduto all'arresto di certi Ferrero Giuseppe del 1917 da Bicila, ambulante; Di Meo Attilio fu Pietro, del 1922, suonatore ambulante da Vallorotonda (Frosinone); di Laforè Romilda di Pietro, d'anni 18, da Bicila, e di Nepote Cit Elisabetta di Giacomo, d'anni 19, da Torino. Gli arrestati sono stati muniti di foglio di via obbligatorio.

Sciagura mortale

ALESSANDRIA. — Per evitare un cavallo che si era dato a pazza fuga lungo la provinciale diretta di Pietramarazzi, il pensionato Valentino Antiseno, di 73 anni, è caduto dalla bicicletta già per la pericolosa, fracassandosi gravemente al costato. Ricoverato d'urgenza all'ospedale di Alessandria, l'Antiseno è morto poco dopo.

Conferma di Podestà

ALESSANDRIA. — Su proposta del Prefetto, con odierno Decreto è stato confermato per un quadriennio nella carica di podestà per il comune di Montecastello, Leonardo Bruna.

Fatale caduta

ALESSANDRIA. — La trattura del mulinello sinistro ha ripartato cadendo il contadino Angelo Maria, di 65 anni, residente a Cabanette; è degente all'ospedale e ne avrà per tre mesi.

Durante un litigio

ALESSANDRIA. — Giuseppe Germignano, di 45 anni, da Lazzago, colpiva a pugni il mugnaio Luigi Orsa, di 46 anni. Incendato cadevano contro una vetrata. Il disgraziato ha riportato lesioni varie al cuoio capelluto e all'avambraccio sinistro; il Germignano è stato arrestato.

Per Mons. Angrisani

CASALE. — Oggi, in tutte le 250 chiese della Diocesi, sarà per la prima volta celebrata con particolari funzioni l'onomastico di Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale. Nella chiesa di San Filippo sarà celebrata una funzione speciale a cui parteciperà la classe festeggiato.

Un luccio: 15 kg.

VALENZA. — Dalle acque del Tanaro nei pressi di Bassignana, è stato pescato un pesce-lucio del peso eccezionale di 15 chili e della lunghezza di oltre un metro.

Contadino infortunato

VALENZA. — Dall'alto di una pila cadeva una balla di lino pressato colpendo al contadino Augusto Raccani, di 50 anni, da Valenza, che riportava contusioni alla testa.

Un incendio

BORGO LIGURE. — A Serravalle Libarna un incendio si è manifestato nell'abitazione di tale Maria Pallavicini in Ballei, in via Umberto I 21, distruggendo un intero pagliaio. Intervenuti i carabinieri ne iniziavano un sopralluogo: l'incendio è stato prodotto dalla fuliggine di un camino.

Esercenti puniti

ALESSNDRIA. — Dal Tribunale sono stati condannati ad ammenda diversi esercenti della nostra piazza Vincenzo Sacchetti, Vincenzo Ghigero di Luigi, Antonio Boragno fu Lorenzo, Pietro Cerisola di Benedetto, Eugenia Calci fu Vincenzo, Angelo Gallia, da Borgoratto Santa Spirito, tutti imputati di aver venduto alcuni generi a prezzi superiori a quelli di calmiere.

Un annegato

BIELLA. — A Benna il contadino Edoardo Peri Gagnarda lavorava lungo la riva di un fossato, allorchè, evidentemente colto da malore, è caduto nell'acqua trovando morte pronta.

Soldati giapponesi feriti visitano una Mostra d'arte

Un numeroso gruppo di soldati giapponesi feriti visita una Mostra d'arte a Tokio.

IN UN ANTRO DEL CASTELLO SFORZESCO

Il magico chirurgo delle ceramiche...

Ogni giorno un prodigio - Le cicatrici che scompaiono Un segreto... non rivelato - La resurrezione dei cocci

Milano, mercoledì sera.

«*Chi rompe paga e i cocci sono suoi!*»...: un momento! Il proverbio è antico ed è saggio, ma non è apodittico. Si può obiettare: e se i cocci sono rari, preziosi, preltbati e costosi, devono ugualmente appartenere all'incauto che li ha prodotti? Se così fosse esisterebbero, forse, molti altri milionari nel mondo, ma non esisterebbe quella famosa e artistica e storica raccolta delle ceramiche che altamente onora il nostro Castello Sforzesco, ed anche più lo onorava prima che lo si allagasse accanto la celeberrima Trivulziana.

Affermare che questa meravigliosa raccolta fu alimentata anche dai cocci non è irriverente. Il tempo è un distruttore implacabile e le ceramiche e le porcellane non hanno una fibra di bronzo. In più ci pensano gli uomini e la vicenda a renderle anche più fragili: aggiungete i trapassi, i viaggi, gli imballaggi, i trasporti e considerate tutti gli accidenti annessi e connessi nel giro dei secoli.

A riflettervi su, neppure è vero che questi cocci, coniugi, nelle mani di comuni privati, avrebbero offerto delle rischezze. La ricchezza non è nei frantumi, ma nella ricostruzione, vale a dire nella resurrezione di questi frantumi e nell'oggetto ripristinato. E qui entriamo nel difficile: qui entriamo in un campo di sapienza e quasi di magia poichè, per certi aspetti, ha del miracoloso. Tant'è vero che questi clinici della ricostruzione sono pochi, pochissimi e sono degli eletti. Bisogna che possiedano un eccezionale istinto in cui il connubio dello spirito artistico e di quello tecnico sia più che perspicuo.

Vi presenteremo il migliore: colui che da anni, in quello che sembra il muffido antro di un mago, ogni giorno compie un piccolo prodigio: Francesco Nagari. Fu il professor Giorgio Nicodemi, Soprintendente alle civiche raccolte, preoccupato della sorte di tutto il prezioso materiale esistente nei magazzini del Castello e lasciato precocchè in abbandono, ad istituire l'ormai famoso «*Laboratorio di restauro delle ceramiche*». Così, sotto la guida del Nicodemi, il sapiente spirito del Conte Costantino Baroni, che presiede all'ordinamento delle ceramiche, e la esperta sagacia del rag. Ferdinando Sacchi, funzionario del Castello, il Nagari lavora con un fervore da meritare l'epiteto che gli fu attribuito di «*candidato al paradiso*».

Chi mai ai tempi inquieti di Bona di Savoia avrebbe immaginato che sotto la volta che immette nel cortile della Rocchetta, poco distante da quella torre in cui Bona decise di riparare per difendersi con i figliuoli dalla biliosa rabbia di Lodovico il Moro, uno sgabuzzino, caratterizzato da un edificante disordine, sarebbe servito ad un umile artigiano per tramutarlo in una specie di mirabolante cantiere di riparazioni dal quale un materiale fragile e prezioso che giunge spesso anche dalle più lontane città, viene riportato ai fastigi e alla splendore delle origini?

E' qui che, con pazienza certosina, fra cocci e rottami, schegge e frantumi, fra nuvole di polvere e di fumo, dall'alba al tramonto, Francesco Nagari fa che consultare cataloghi e lavorare per ridar vita a preziosi piatti, ad anfore, vasi, bicchieri, recipienti di ogni sorta. Con ricomposti esemplari meravigliosi dell'arte romana e greca e di quella medievale; piccoli o grandi gioielli, rari modelli di porcellane cinesi e del Giappone, graziosi vetri d'arte e belli esempi della produzione moderna. Il Nagari, di primo acchito, sembrerebbe accogliervi con riserbo: parla del suo lavoro con la calma persuasiva di tutti gli appassionati. Il diroccato vasellame che prende fra le mani, per mostrarlo ed elencare quali e quante cure richiederà non solo per ripararlo, ma per nasconderci i segni della restaurazione e per impedire al tempo e agli agenti atmosferici di estinguere i colori che occiterà no le cicatrici, pare trasformarsi sotto le sue parole, per la fantasia del suo entusiasmo in cose vive ed animate.

Questi i cocci...

...e questo il vaso antico resuscitato.

— Ecco qua, ad esempio — dice sollevando una porcellana verso la luce dell'unica finestra —: questo è un vaso di cui fu interamente rifatto il fondo; osservate bene e vedrete che la tinta della parte rimessa è nuova è assai diversa da quella naturale rimasta intatta.

— E non sarebbe stato possibile renderla uniforme?

Un leggero e forse malizioso sorriso gli sfuma agli angoli della bocca; ripone il vaso sul pancone e risponde:

— Immaginate se, con il progresso che la scienza ha raggiunto nel campo della produzione delle materie coloranti, non sarebbe possibile una così semplice cosa; ripeto: si sarebbe potuto truccarlo fino a vendere la parte restaurata inconfondibile con tutto il resto; ma poi il tempo e la luce avrebbero alterato quella vernice, il trucco si sarebbe scoperto...

— ...E il povero vaso avrebbe rimasto in mostra le piaghe cicatriziate. Non è così?

— Naturale...

— E allora?

— Allora, che il mio metodo che mi permetterete di... non rivelarvi per ovvie ragioni, e con i colori a tempera di cui si può oggi disporre, sono certo che fra qualche mese appena, e proprio per l'azione della luce e del tempo, la parte restaurata muterà colore ugualmente, ma per diventare *identica a quell'antica*. Anche i competentissimi il sfido ad accorgersene!...

Ora sembra che il chirurgo delle porcellane si raccolga in un suo pensiero. Gli stanno di fronte fotografie, alcune delle quali riproducono vasi o piatti ridotti in frantumi e frantumi ritornati vasi: dimostrano l'oggetto «prima della cura» e «dopo la cura». Seguiamo il silenzio eloquente del Nagari e ci vien fatto di pensare a quella che è la sua impressione allorchè gli vengano portati in un cartoccio centinaia di pezzetti di porcellane, di vetri, di terre cotte. No, non si mette le mani nei capelli il nostro Nagari per quanto li abbia folti, seppur brizzolati; no, immediatamente gli balena la portata del suo compito. E il fisserà a lungo questi minuzzoli, li scruterà quasi volesse ingoiarli nelle pupille, li confronterà, li disporrà e li muoverà come pezzi di un mecanno o di un gioco di pazienza.

Ma questo è ancora poco: ben di più e ben di meglio si richiede al Nagari allorchè non tutti i pezzi di un piatto infranto sono reperibili. Egli dovrà creare in tal caso di sana pianta il frammento introvabile; allora entra in scena la *mobilitate* del restauratore che, dando mano alla materia grezza accuratamente colorata con una tinta neutra, nonchè a quella speciale tecnica personalissima, ed a materiali propri del Laboratorio, costituiti da misteriosissime miscele sulle quali — come egli stesso ha detto — sarebbe vano voler indagare, farà rinascere ciò che fu smarrito. Saranno necessari certi gessi che molti conoscono, ma sarà necessario pure che siano trattati come egli solo sa; e se la saldatura di una crepa è pur sempre una saldatura, ben diversamente deve procedere il procedimento a seconda che si tratti di un vaso cinese o di un'anfora etrusca, perchè le granulosità sono diverse, perchè diversa è la porosità delle porcellane, perchè l'una sarà vitrea, l'altra sabbiosa, l'una sarà più o meno compatta dell'altra.

Nel passato, poichè non si teneva nel debito conto l'umidità degli ambienti in cui venivano esposte le famose raccolte, spesso qualche frammento si staccava e si doveva ritornare a compiere un lavoro costoso e difficile. Ora, con le sue colle, i suoi gessi e l'elaborazione a cui il Nagari sottopone queste materie, ciò non può più avvenire. Le *malte* acquistano resistenza e coesione tali da vincere il tempo e le stagioni.

Esemplari di notevole valore storico sono andati ad arricchire vieppiù le collezioni civiche del Castello; appunto per le mirabili virtù del Nagari. Il quale, consegnandoci le fotografie dei vasi malati e di quelli guariti, s'accompagna a noi che ci avviamo verso il cortile della Rocchetta inondato di sole.

— Vi voglio confessare — dice a mo' di conclusione — e cito un episodio di poco conto, ma significativo — che io stesso prof. Nicodemi ... giorno, vedendomi alle prese con un mucchio davvero inconsueto e singolare di frammenti, mi disse: — *Ma non so come farete a ricomporvi in questo guazzabuglio di cocci?*». Si trattava di resuscitare uno dei più rari modelli usciti dai forni ceramici che nel '500 raggiunsero il massimo splendore. Il prof. Nicodemi mi ripetè la domanda, perchè io tacevo quasi fossi imbarazzato dinanzi a tanta impresa. «*E' ollera, come farete?*» — insistette il mio superiore.

«— Professore, — risposi — anche questa volta mi affiderò al mio metodo che ha un nome, anzitutto: *pazienza!* — Ed anche quel vaso del '500 l'ho fatto rinascere. Peccato...

— Perchè dite «peccato»?

— Ho finito il vaso pochi giorni prima che scoppiasse la guerra e l'ho dovuto nascondere, metterlo bene al sicuro... Oh, ma non dubito che presto, prestissimo, potrò mostrarvelo.

E adesso Francesco Nagari ha un sorriso pieno.

Bici

RADIO

ITALIA

Mercoledì 19 Marzo

PROGRAMMI SERALI (ONDE: METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 17: S. Orario - G. radio.

17,15: Trasmissione da San Remo: Cronaca dell'arrivo della XXXIV corsa ciclistica Milano-San Remo.

17,30: Musica varia diretta dal maestro Fragna.

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15: Notizie dall'Interno - Notizie sportive.

18,30-19,30: Quarantotto ci Mons, Aurelio Signora.

19,30: Rubrica filatelica.

19,40: Musica varia.

20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

**(SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: «Gli innamorati», in 3 atti di Carlo Goldoni, Interpreti: Andreina Pagnani, Franco Becci, Corrado Racca, Tina Mayer, Ria Bahn, Leo Garavaglia, Arnaldo Martelli, Wanda Tettoni, Alfredo Angrisani, Virgilio Gottarelli. (Deliziosa commedia, «Gli innamorati», nella quale la zampillante vena goldoniana si sorprende e limpida forse quanto mai. Scritta nel 1761, è delizioso oggi, come allora. Gli amori e gli innamorati giuocano dentro la semplicità della vicenda, non tutte le loro tenerezze, sentimentalità, svenevolezze, goicoli, sotterfugi, abbandoni e ripicca, che a seguire queste fasi è tutto un crescendo di allegrezza e di giuoco diletto. Tre sono le figure di primo piano, naturalmente gli innamorati, Eugenia e Fulgenzio: e, accanto a loro, ma allo stesso piano, Fabrizio, millantatore, mentalmente, figura indimenticabile di tale spassosa attività per cui tutta la commedia se ne solleva e traeggia. E intorno a questi tre personaggi una, per così dire, lanterna magica di figurantte e di tipi, da alla commedia movimento e colore quali soltanto un Goldoni potè immaginare e creare. Poi questa incantevole richiama alla mente gli amori di Goldoni, che furono molti e vari e avariati e non c'è dubbio che egli dai suoi ricordi amorosi, deve aver attinto per dar vita a questa bella commedia, perchè si sa che il grande veneziano creò il suo teatro ispirandosi soprattutto alla verità vissuta. Le sue «Memorie» ci danno una specchio fedele e curioso degli amori di Goldoni. Comizia — precoce — a 14 anni, andando a teatro, soprattutto per accostarsi alle attrici, «che lo fissavano arditamente...». A 16 va a studiare a Pavia, ma più che gli studi lo incantano le belle ragazze pavesi «le quali specolavano con gusto le sue strofette e canzoni». Di...sottenne al pianoforte di una cantatrice, ma poi gli viene a noia, ed ella correttasi, pel dolore, gittarsi dalla finestra, ma quando egli le dona una moneta d'oro «della lia bacia e tutta piangente la mette in tasca». C'è poi l'avventura comica di quando a Modena fa la corte nel una bella signorina, e si crede corrisposto nei suoi convegni notturni, al buio, eppoi s'avvede che non è la signorina che gli corrisponde, ma la di lei governante... naturotta. C'è anche... il romanzetto, di quando si cuoce d'amore per una bella chioggiotta e costei molto gli promette, eppoi sposa... il vecchio tutore. Di queste e d'altre disgraziate avventure galanti Goldoni ci prende gusto detta in saporosissimi versi che concludono così:

«Basta, ch'esso a lor fra quelle tante
«che proposto mi vieni Questa è la vera:
«voi mandarle in malora tutte quante».

Proposito di matrimonio, perchè Goldoni appendo bene presto all'altare dell'amore altre ghirlande e ghirlandette, chè a regole tutte le sue avventure amorose non le si limitarebbe più; e fini, che nel 1736, a Venezia, sposò Nicoletta Conio «una giovane savia onesta graziosa — egli scrive — che mi innamorò di tutte le sole azioni soltanto dalle donne e mi rivendicò col suo esempio». E fu, probabilmente, l'unico vero amore; ma ciò non gli impedì qualche interessamento extra-coniugale, a cominciare da una certa indiavolata attrice fiorentina, della quale si ritrova nelle «Mémorie» un ritratto che è una delizia a leggerlo. Ma, insomma, il suo amore vero era sua moglie; e però tutte le passioni più o meno vive, più o meno fuggevoli, hanno avuto il pregio di offrire all'acuto, mirabile osservazione di Carlo Goldoni, felici soggetti per il suo tanto immortale. E ve ne accorgerete questa sera mescolando «Gli innamorati»).

21,40: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracchi.

22: «Punti di vista», divagazione di Alberto Casella.

22,10: Concerto del soprano Maria Teresa Pediconi (al pianoforte: Barbara Giuranna). Musiche di Vivaldi, Galuppi, Santoliquido, Tocchi, Rosellini, Tommasini, Mule, Napoli, Alfano. — Nell'intervallo (22,30 circa): «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi.

22,45-23: **Giornale Radio.**

(ONDE: METRI 221,1 - 230,3): Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 230,3): Ore 20,30: Scherzi d'operetta diretti dal m.o Arlandi.

21,50: «Caccia o cacciatori», divagazioni di Dino Maria Cominetti.

22: Orchestrina diretta dal m.o Strappini.

22,45-23: **Giornale radio.**

Giovedì 20 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30: G. radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: S. orario - Notizie a casa dall'Albania — 8,15: G. radio — 8,30-8,45: Notizie a casa dall'Albania.

11,16-11,55 (circa): **Trasmissione per le Forze Armate:** Notizie da casa.

12,15: Borsa - Musica varia.

12,50: Notiziario turistico.

13: S. orario - G. radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia.

14: **Giornale radio.**

14,15: Concerto diretto dal m.o Gallino.

14,45: **Giornale radio.**

15,40: La Cameretta dei ballila e delle Piccole Italiane: L'Amico Lucio e Chiacchierata e sorpresa con gli ascoltatori».

16: **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,3): Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,15: Musica varia.

12,30: Concerto del violoncellista Pietro Grossi.

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo): Ore 13: S. orario - G. radio.

13,15: Concerto sinfonico diretto dal m.o Emilio Saiza.

14: **Giornale radio.**

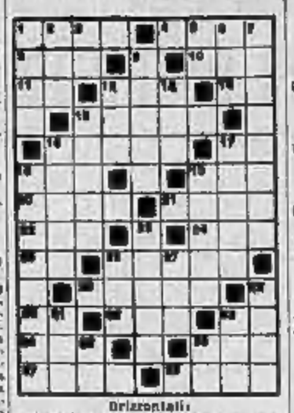
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Orchestrina diretta dal m.o Zeme.

15,40 e 16 (v. progr. prec.).

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Opera di Verdi; 4) Antico nome del Lago dei Libori; 8) Re... di Francia; 10) Sta in mezzo per congiungere; 11) Popolare Romanaz; 12) Varietà di rose; 14) Simbolo dell'Arsenico; 15) Insolente intercalazione della propria superiorità; 16) Atto del suoni componente la scala della voce umana; 17) La targa di Varese; 18) Capo alpinismo devoto all'Italia; 19) Titolo abbreviato; 20) Lecce; 21) Università inglese. 23) Esercizio di diligenti politici; 22) Salce Errori nei Omissioni. 24) Combinazioni organiche liquide insolubili nell'acqua; 25) Per Augurio; 26) Calce; 28) Insigne compositore contemporaneo; 30) Simbolo del Gallio; 32) Interiezione di chi intima o affronta; 33) Nota musicale; 34) Qui, latino; 36) Preposizione; 37) Opera di Petrella; 38) Orchestra minuscola.

Verticali:

1) Strumento musicale di molte corde; 2) Canta nell'«Iris»; 3) Periodo di tempo; 5) Parimenti, latino; 6) Altare votivo; 7) Compositore contemporaneo, rappresentante dell'indirizzo realistico della musica moderna; 9) Celebre compositore melodrammatico; 10) Torre; 13) Capitale... agreste; 15) Colonia di piante; 16) Frazione di Lesmo (Ivrea); 17) Strumento a fiato; 18) Insigne compositore di musica (Le fontane di Roma); 19) In Roma antica, le lunga veste delle matrone; 23) Nostro di peculio; 26) Esplosione; 27) Affluente di sinistra del Tanaro; 172 Km.); 29) Unisce di carbonati; 31) Precettore; 35) Divinità pagana; 35) Simbolo del Cianogeno; 36) Per cominciare.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Cancellario a chiave: ABAMAP / LAVORA / ALIMPL / REODIA / INAOAE / RECOMB / IAURAR / ATTERE / SILLEI

Anagramma: Uditore - Erudito

Frin

Spettacoli

ALFIERI

Le ultime recite della Compagnia Ricci - Domani: l'Orchestra Semprini

Con i due spettacoli d'oggi delle 15,15 e 20,45, in cui si replica *Tutto per bene*, la Compagnia Ricci termina la sua fortunata stagione torinese. Domani sera si avrà la prima di alcune esibizioni straordinarie dell'orchestra diretta da Alberto Semprini, presentata da Ermanno Roveri, con la collaborazione dei cantanti Alberto Rabaglietti, Iris Adina e il trio Villa-Alba.

CARIGNANO

Oggi, alle 15,15: *Il ratto delle sabine*

Oggi nell'unico spettacolo delle 15,15, ripresa dell'interessante e divertente commedia *Il ratto delle sabine* di Moser Schreiber, nella particolare interpretazione di Antonio Gandusio, già molto applaudita in altre città.

IL CUF AL CONSERVATORIO. — Questa sera, concerto del Quintetto dell'Accademia Chigiana, dedicato a Brahms: «Trio» in do magg., op. 87, «Quartetto» in do min., op. 51, n. 1, «Quintetto» in fa min., op. 34.

Il mal di denti eliminato

Farà gran piacere ai nostri lettori di sapere che, dopo molti anni di studi e ricerche scientifiche, è stato trovato un rimedio capace di togliere il mal di denti in pochi minuti, senza disturbare il cuore, lo stomaco, i reni ecc. Questo rimedio è il Veramon.

I Medici-Dentisti lo raccomandano a preferenza di altri medicamenti, perchè sanno per esperienza che, con una o due compresse di questo moderno antidolorifico, si ottiene la rapida scomparsa del mal di denti.

Il mal di denti si manifesta spesso all'improvviso, procurando tormento a notti insonni.

Siate quindi previdenti e tenete sempre pronto in casa il Veramon per ogni occorrenza. Acquistate oggi stesso qualche bustina oppure un tubetto di Veramon nella Farmacia più vicina. Costa L. 1,25 la bustina con 2 compresse o L. 8,— il tubetto con 10 compresse. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

PRESSO I PIÙ IMPORTANTI UFFICI POSTALI DEL REGNO POTETE CONSULTARE GRATUITAMENTE IL CATALOGO DELLE CARTE VALORI POSTALI VENDIBILI PER CORRISPONDENZA DALL'UFFICIO FILATELICO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELEGRAFI - GLI UFFICI SUDDETTI ACCETTANO LE RICHIESTE DI ACQUISTO DI FRANCOBOLLI E DEL CATALOGO. IL PREZZO DEL CATALOGO È DI L. 4 SE ACQUISTATO DIRETTAMENTE NELL'UFFICIO FILATELICO IN ROMA - PER LA SPEDIZIONE AGGIUNGERE L. 1,50 PER L'INTERNO DEL REGNO E COLONIE, E L. 2,75 PER L'ESTERO

DOLCE CATENA L'ABITUDINE ALLE SQUISITE SIGARETTE MACEDONIA EXTRA

La novella di "Stampa Sera,,

La vecchia automobile

Il commerciante Valente Corrao era ancora un semplice venditore ambulante di frutta e verdura quando, venti e più anni fa, comperò la sua prima automobile. L'aveva scovata da un rivenditore di macchine usate che teneva esposto il suo assortimento di macinini in un grande magazzino di via Cadunca; e forniva, di solito, piccoli negozianti e rigattieri. Era una quattro posti, d'una marca qualunque, con i parafanghi contorti, una tromba che emettava una voce lamentosa, e la carrozzeria stinta e logorata. Ma il motore, sebbene ad intervalli ansimasse come il respiro d'un asmatico, era ancora valido e robusto. Corrao l'aveva sperimentato durante i dieci giorni in cui il rivenditore, dietro versamento d'un acconto, gli aveva concesso la macchina in prova; e se n'era confermato anche appresso. Chè Corrao, pagato il prezzo pattuito — quattrocentoventi pesos, raggranellati a forza di sudori e di fatiche, ch'egli aveva tolto dal portafogli con evidente renitenza — non aveva avuto riguardi per la sua automobile. L'aveva stipata di casse e di sacchi fino alla cappotta d'incerata, aveva sistemato con delle corde le panche ed i trespoli il retro della vettura. E con quel carico pesante e strapitoso ogni mattina, alle prime luci del giorno, correva a precipizio per le strade ancora assonnate di Ilio, per raggiungere i mercati. La macchina sbuffava e dava, a volte, stratte e balzi come una bestia imbizzarrita. Ma in fondo l'ubbidiva, come se davvero ascoltasse le sue voci ed i suoi richiami; proprio come fa un cavallo od un asino attento ai richiami del padrone.

Con l'ausilio dell'automobile il commercio di Corrao prese presto un altro incremento. Egli allargò la cerchia dei suoi clienti, aumentò il numero dei suoi generi, visitò le zone dei suburbii più fuori mano dove meno era l'ostacolo dei concorrenti. Potè anche in un giorno spostarsi da un estremo all'altro della città due o tre volte, il che non gli riusciva prima quando era soltanto proprietario di un cavallo che aggiogava al suo carretto. E con gli anni, con qualche grosso affare azzeccato e col concorso di «Bettina» sempre più traballante ed ammaccata — egli aveva battezzato «Bettina» la sua vecchia automobile e ne parlava in casa come d'una persona di famiglia — vennero gli agi e la ricchezza. Corrao divenne un grande importatore d'agrumi e di banane. Acquistava adesso la merce non più a sacchi, ma a piroscafi; aveva depositi e magazzini in ogni quartiere della città ed un'importante succursale in Argentina. Però crebbero anche i figli, che egli avviò al suo commercio, ed essi stupirono che il padre andasse ancora correndo, per badare agli affari, sul suo vecchio macinino. «Fai la figura d'un vecchio avaro — gli dicevano. — E poi continuando ad adoperare quella carcassa, di riflesso, fai sparlare anche di noi che andiamo in giro su macchine lucenti». «A me — rispondeva Corrao — non m'importa nulla dell'opinione della gente. Quanto a voi, venuti su a raccogliere i frutti della mia fortuna, è un'altra faccenda. Siete giovani e certo non conservate memoria dei tempi duri. Perciò non riuscite a capire come io possa esermi affezionato a «Bettina». Essa m'ha aiutato a progredire e m'ha sempre servito come una domestica fedele. E adesso relegarla in un angolo o disfarmene mi sembrerebbe un atto d'ingratitudine». Ma i figli furono concordi nello stabilire che quello del padre, più che un attaccamento, era una fissazione — quando mai s'era visto un uomo affezionarsi ad una macchina! — e convennero ch'era necessario agire sia pure contro la sua volontà. E durante una sua malattia vendettero, per poche decine di pesos, la vecchia automobile. Quando Corrao si alzò ed uscì, convalescente, per fare le prime passeggiate, trovò davanti al portone di casa un'automobile nuova, tutta splendente di metalli, di pelli e di vernici, ed un autista in livrea. Egli protestò, rifiutò dapprima di metter piede sulla nuova macchina, dall'aspetto troppo lussuoso ed intimidente per lui ch'era abituato al suo logoro macinino, la odiò come un'intrusa. Poi parve adattarsi al cambio. Sembrò, anzi, godere di poteri adagiare sui vasti sedili morbidi e mollleggiati; sembrò compiacersi di poter ammirare lo spettacolo della città dietro lo schermo dei cristalli tersi, mentre la macchina filava liscia e silenziosa come un olio. Però quando Corrao ricominciò a lavorare lo riprese la nostalgia di «Bettina», sentì come se gli mancasse la presenza e l'ausilio di una vecchia compagna; e si mise alla sua ricerca. Il segretario di Valente s'informò, indagò ed un giorno la scoprì, più mal ridotta di prima, nel cortile d'una casa della periferia, carica di pezze di tela e di tessuti. Era divenuta proprietà di un pianista di stoffe che due volte la settimana visitava la provincia. Corrao appena seppe la notizia non frappose tempo in mezzo. Pregò il pianista; ch'era sulle mosse di partire per il suo giro, a scaricarla ed a rendergliela al prezzo a cui lui l'aveva comperata venti e più anni innanzi. L'altro, un po' stupito della proposta, accettò in vista del largo profitto. Poi Corrao, contento come se avesse ritrovato un tesoro perduto, si mise al volante ed avviò la sua vecchia automobile. Il motore sbuffava ed ansimava più di prima. Ma a lui a quel rumore parve di riudire il suono di una voce amica.

S. Gatto

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Gli Stati Uniti dinanzi alle agitazioni operaie

La produzione degli aerei bloccata dagli scioperi

Gravi dichiarazioni di Merril Meigs al Congresso Ansia e nervosismo in tutto il Paese -- Dichiarazioni di Roosevelt prima di andare in campagna

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, mercoledì matt.

L'agitazione più curiosa ed il fenomeno più acuto continuano a costituire l'atmosfera che avvolge il panorama politico degli Stati Uniti.

Irritati sono gli interventisti che constatano come l'approvazione della legge di «affitto e prestito» non abbia avuto alcuna conseguenza sugli aiuti a Londra a causa della mancanza del materiale da spedire, che devono convincersi delle difficoltà enormi ed attuare efficacemente il salvataggio dell'Inghilterra a breve scadenza, che, infine, sono convinti a prendere atto della sempre maggior attività che i loro intenti bellicosi incontrano in sempre maggiori strati del paese o che si rivelano principalmente attraverso l'agitazione sindacale operaia ed il dilagare degli scioperi.

Marasma generale

Preoccupate sono tutte le classi lavoratrici che si trovano di fronte al problema di dover quanto prima subire, attraverso una costrizione degli introiti ed un aumento degli oneri fiscali, la prova di duri sacrifici, oltre al rischio di trovarsi impegnate a sostenere coi loro sangue l'eventualità d'una guerra che non le interessa.

Agitati sono gli ambienti della opposizione che fabbricano continuano la propaganda contro i progetti di Roosevelt e si preparano a battersi accanitamente alla Camera contro la richiesta del credito di sette miliardi di dollari avanzata dal Presidente per finanziare i soccorsi alla Gran Bretagna.

Il disagio si trovano gli ambienti militari a cui tocca organizzare di punto in bianco tutta una gigantesca attrezzatura bellica senza averne i mezzi, che temono di dover fronteggiare eventi ignoti ai quali non sono preparati, che si vedono sottrarre quel poco che hanno per donarlo alla Inghilterra e troppo sovente ai fiatti fortunosi dell'Atlantico.

In tutto questo caos di incertezze, di agitazione e di nervosismo piovono poi le notizie allarmistiche della propaganda britannica e quelle realistiche dei successi diplomatici e tattici dell'Asse e del Giappone.

In questa marasma è logico immaginare in quale disagio viva il Paese, tanto più che gli scioperi continuano a diffondersi rapidamente. La situazione delle agitazioni operaie sta, anzi, diventando sempre più allarmante ed il Governo è alla ricerca affannosa di qualche efficace rimedio.

Una grande impressione, intanto, hanno suscitato le dichiarazioni, fatte ieri al Congresso, da Merril Meigs. Il Capo della sezione dell'aviazione presso l'Ufficio degli armamenti, ha, infatti, dichiarato che gli scioperi in tre importanti distretti hanno fatto cessare completamente la consegna di aeroplani. Il fratto degli scioperi scoppiati negli stabilimenti dell'e Universal Cyclops Steel Corporation» a Bridgeville, in Pennsylvania, nella fabbrica di materiale aeronautico «Harvill» a Los Angeles, ed in quella di Wrightfield, presso Dayton, nell'Ohio.

Il Presidente vuol riposare

Merril Meigs ha fatto osservare che gli scioperi, in sè, non coinvolgono che una parte esigua degli operai impegnati nelle costruzioni aeronautiche, ma il lavoro è talmente diviso che uno sciopero in uno stabilimento si ripercuote sulla produzione di molti altri. Così, a Bridgeville sono prodotti acciai speciali d'importanza essenziale per la fabbricazione degli aeroplani.

Il relatore ha, poi, messo in evidenza il fatto che l'industria aeronautica risente della scarsità di produzione di alcune, mentre le macchine utensili per quasi tutte le officine di costruzioni aeronautiche sono fabbricate da una sola ditta, la «Harvill Company» di Los Angeles, quella appunto che è attualmente inattiva a causa dell'agitazione degli operai. Merril Meigs ha riferito, anzi, che il presidente della fabbrica d'aeroplani «Douglas» ha già annunciato di volersi costretto a cessare la produzione, a meno che gli stabilimenti della «Harvill» riprendano a lavorare al più presto.

L'Associated Press riferisce, poi, che il Dipartimento della Guerra ha l'intenzione di tentare di continuare con operai assunti direttamente i lavori della base aerea di Wrightfild, scoppiati in seguito allo sciopero scoppiato tre settimane or sono. Il Dipartimento, infatti, ha chiesto la ripresa del lavoro entro 24 ore; in difetto di che esso assumerà direttamente gli operai necessari per continuare i lavori. L'Associated Press osserva che questo sarebbe il primo intervento del genere da parte del Dipartimento della Guerra in una vertenza operaia. Ieri, poi, dopo dieci giorni di sciopero nel servizio degli autobus, è stato annunciato a New York l'attuazione di un servizio ridotto, sotto la sorveglianza della polizia. Si prevedono, infatti, seri disordini.

Frattanto le autorità militari hanno reso noto che misure, per il momento non precisate, saranno prese per fronteggiare gli scioperi che continuano da settimane nelle fabbriche che lavorano per la guerra.

In questi frangenti che fa Roosevelt, il provocatore di tutto? Il Presidente sente anche lui il disagio generale e le profonde divisioni che la sua folle politica ha provocato nel Paese. Egli ha, perciò, deciso di togliersi dalla baiga e di andarsene in campagna a riposare per una diecina di giorni. E' uno scappatoia come un'altra, ma non certo un rimedio.

Prima di partire, intanto, egli ha ricevuto i giornalisti e, per prima cosa, ha loro annunciato di aver costituito un Comitato consultivo d'arbitrato il cui compito è di liquidare le vertenze che dànno origine a scioperi.

Roosevelt, ha, poi, detto che il Dipartimento dell'Agricoltura procederà in questi giorni ad una inchiesta riguardante i viveri di cui la Gran Bretagna potrà aver bisogno in un prossimo avvenire. Un rappresentante del Ministero dei vettovagliamenti inglese verrà, anzi, in America per fornire dati riguardanti i viveri e particolarmente i prodotti vitaminici necessari all'Inghilterra.

Alla domanda se dei viveri saranno inviati anche in altri Paesi e particolarmente in Spagna, Roosevelt ha risposto affermativamente, lasciando, però, capire che, per quanto concerne la Francia, il Presidente ha risposto evasivamente, limitandosi a dire che è imminente la partenza di due vapori trasportanti grano destinato alla Francia non occupata.

Un giornalista ha, poi, chiesto al Presidente se egli accoglierà la richiesta dell'Irlanda concernente le forniture di grano e di armi. Roosevelt ha chiesto a sua volta con quali mezzi egli potrebbe far spedire merci in Irlanda, dal momento che quell'isola è compresa nella zona di guerra. All'osservazione che egli potrebbe modificare i limiti di tale zona di guerra, Roosevelt non ha risposto che con un sorriso.

Trattando del problema dei convogli, il Presidente ha fatto osservare che da molti mesi gli si attribuisce l'intenzione di prendere misure per assicurare la protezione di tali convogli, sebbene egli mederimo ignori completamente l'esistenza di progetti del genere.

Egli ha, infine, affermato di non aver avuto alcuna conferma della notizia di fonte inglese secondo la quale un sommergibile germanico sarebbe in rotta per la costa dell'America settentrionale.

Prima di partire, come vedete, il Presidente si tiene guardingo nelle sue dichiarazioni. L'atteggiamento del Paese e delle masse operaie non è, infatti, tale da consigliare tropai paralanti bellicosi, di quelli che piacciono tanto a lui.

Alla Camera dei rappresentanti, intanto, sono oggi cominciate le consultazioni sulla proposta di Roosevelt di concessione di 7 miliardi di dollari per l'attuazione della legge sugli aiuti all'Inghilterra.

Il democratico Woodrum ed il repubblicano Taber hanno parlato in favore dell'accettazione di questa proposta. Woodrum, che è stato interpellato da un membro della Camera come sarebbero stati procacciati i mezzi per l'attuazione della legge sugli aiuti all'Inghilterra, ha risposto di non saperlo nemmeno lui. «Il contribuente americano, egli ha detto, dovrà, in ogni caso, saldare il conto». E', però, ancora dubbio se ciò potrà essere sufficiente.

R. G.

Colossale incendio in un deposito di benzina a Nuova Orleans

Nuova Orleans, mercoledì matt.

L'Associated Press annuncia che un immenso incendio si è sviluppato sulla superficie occupata dalla Società petrolifera «Gulf Refining» e che un gran numero di barili pieni di benzina si sono incendiati, provocando esplosioni.

L'incendio si è propagato rapidamente ad altri numerosi recipienti pieni di olio lubrificante.

I pompieri, subito accorsi sul posto, tentano con ogni mezzo di salvare dal fuoco un serbatoio contenente 500.000 galloni di petrolio.

L'entità dei danni non ha ancora potuto essere calcolata. Si suppone che l'incendio sia stato originato dallo scintille d'un autocarro in procinto di caricare barili di petrolio.

Come si ricorda, un altro gravissimo incendio era scoppiato a New Orleans la scorsa settimana causando 3 milioni di dollari di danni.

(D. N. B.).

Il disastro dell'isola di Hokkaido

La fiamme ritardano il salvataggio dei 178 minatori rimasti sepolti nella galleria

Saranno ancora vivi?

Sapporo, mercoledì sera.

L'incendio non è ancora domato che divampa nella miniera di Mibai, nella isola di Hokkaido, ostacola fortemente le operazioni di salvataggio dei 178 minatori tuttora rimasti chiusi nelle gallerie della miniera.

I dirigenti delle miniere hanno, tuttavia, espresso la fiducia che i sepolti vivi abbiano potuto raggiungere una galleria ventilata verso la quale si dirige l'opera febbrile delle squadre di salvataggio.

(Domei).

Fra pochi istanti la partenza

In un nostro aeroporto di guerra: ad un bombardiere prossimo a partire per un'azione sul nemico vengono revisionati i motori mentre si procede al carico delle bombe.

Le chiacchiere di Churchill

Pietismo e nuove bugie per commuovere gli americani

Loschi intrighi di propaganda fra Londra e Washington

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, mercoledì sera.

I «pellegrini» nord-americani residenti a Londra hanno offerto una colazione a Churchill, alla quale ha preso parte anche Winan, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti. Il Primo Ministro inglese, dopo aver dato il benvenuto al rappresentante diplomatico della Casa Bianca, ha pronunciato una concione di pura propaganda, come la considerano gli ambienti internazionali.

L'oratore ha annunziato il minciamento di una battaglia dell'Atlantico ed ha soggiunto «che si tratta di una grande battaglia, che si svilupperà in tutta la sua ampiezza e gravità».

Al servizio dell'oro

Fin qui non vi sarebbe nella concione churchilliana niente di particolarmente rilevante, senonchè l'amerso signor Winston, rivolgendosi ai rappresentante della Casa Bianca, ha ritenuto opportuno di far rilevare a quest'ultimo che «il Governo e la Nazione americani sono profondamente interessati allo sviluppo della suddetta battaglia».

Per tema che l'Ambasciatore americano non avesse ben compreso, lo scrittorista oratore ha avvalato tutto il suo pensiero, precisandolo in questi têrmini: «Bisogna che noi vinciamo questa battaglia per dimostrare senza il menomo dubbio che la politica enunciata dal Governo e dal popolo degli Stati Uniti non può essere sopraffatta dalla forza».

Che il Governo degli Stati Uniti, per mandato e nell'interesse delle plutocrazie, abbia enunziato una politica quale Churchill la desidera, si può fino a un certo punto anche concedere; ma che tale politica sia quella del popolo americano solamente Churchill può aver avuto l'audacia e l'impudenza di affermarlo. Il popolo americano vi è nettile, esso si avversa con tutte le sue forze.

Questi ambienti internazionali rilevavano ieri sui commenti nordamericani al discorso di Roosevelt quelli che avevano un aperto tono provocatorio.

Quanto ha detto Churchill rischiara i fini a cui tende la stampa «sterilizzata» degli Stati Uniti. Essa va alla ricerca dell'incidente, cercando impaziente di provocare l'intervento. La campagna provocatoria ha preso lo spunto ed il lancio di una presunta «informazione segreta pervenuta al Governo nord-americano». Il senatore Wheeler, capo dell'opposizione, ha però smentito la fonte dell'informazione; esso è il parlo del pio lord Halifax. Lo stesso senatore ha anche ben qualificato l'informazione halifaxiana una sfacciata montatura, della quale il compare Roosevelt trarrebbe pretesto per compiere uno dei tanti lunghi passi verso la guerra».

Londra e Washington vogliono sorprendere la pubblica opinione degli Stati Uniti; vogliono guadagnarla alla causa della guerra. A tale effetto si prepara nelle officine dell'*Intelligence Service* e nei sotterranei dei corrispondenti cori di Washington l'ordigno infernale, il cui scoppio dovrà impressionare, commuovere, agitare il popolo di oltre Atlantico.

Churchill ha già fatto scoppiare un petardo, autorizzandosi ad affermare che «affondamenti si sono già verificati nell'Atlantico occidentale fino al 42.o grado di longitudine», e che l'Inghilterra da tale longitudine fino alle sue coste occidentali combatte una lotta intensa e senza pietà per assicurarsi l'ininterrotto invio di munizioni e di generi alimentari, e che infine «senza tale ininterrotto invio gli sforzi britannici qui e nel medio Oriente non potranno essere mantenuti».

Pietismo a oltranza

Spingendo il tono della sua nota patetica, Churchill ha concluso: «Le nostre perdite per il momento sono aumentate; noi stiamo adoperando tutte le nostre forze, tutte le nostre risorse e tutti i ritrovati della scienza per far fronte a una minaccia potenzialmente mortale».

Tinte nere, nerissime, come si può constatare.

Il loro fine è evidente, come è evidente che il fine stesso risponde ad un piano coordinato, combinato fra Londra e Washington. In queste due Capitali tutti gli alto-parlanti della propaganda pietista sono adoperati per sopravalutare i prodromi della battaglia dell'Atlantico. Pur di capovolgere il movimento della pubblica opinione americana e di indurla ad accettare una guerra che essa avversa, di prenderla all'inganno di una sicurezza nazionale minacciata, Churchill, che finora non si era mai stancato di garantire la vittoria al popolo inglese, non ha esitato a recitare la preghiera dei morti e proclamare che la minaccia dell'Asse investe l'Inghilterra dalle sue coste fino alle più lontane longitudini e a confessare che il dominio dei mari dell'Inghilterra — finora decantato come inviolato e inviolabile — è finito ovunque.

La situazione è effettivamente disastrosa per l'Inghilterra e Churchill che ne ha fatto confessione per calcolo, potrebbe, in definitiva, avere disservito il suo paese, se — come fino a prova contraria vi è da credere — il popolo degli Stati Uniti trarrà dal quadro churchilliano la conseguenza logica, che, cioè, l'Inghilterra è virtualmente morta e che ogni tentativo di risuscitarla sarebbe inutile.

L'opposizione senatoriale, già convinta della vanità dell'intervento degli Stati Uniti, trarrà dal *De profundis* nuovi argomenti e nuova energia per la sua crociata di pace.

F. dal Padulo

I "perchè,, della politica

Guadagni per 100 miliardi realizzati nel 1940 dalle Ditte americane

Washington, mercoledì matt.

Il Ministro del Commercio, Jones, ha annunciato che nel 1940 i guadagni realizzati dalle aziende commerciali americane hanno raggiunto i cinque miliardi di dollari, pari, a circa cento miliardi di lire italiane. Dal punto di vista commerciale, l'annata del 1940 è stata la migliore dal 1929 in poi. Gli utili sono stati particolarmente elevati nel campo industriale e in quello minerario.

(D.N.B.)

Anche sullo schermo...

Cinecronaca su Churchill fischiata a Bilbao

Bilbao, mercoledì sera.

(Tr.) - In un cinematografo di Bilbao si girava una pellicola sulle «Attualità settimanali» della Casa cinematografica americana Fox Film Co. Quando è apparsa sullo schermo la figura di Churchill, il pubblico ha cominciato a rumoreggiare ed a fischiare con tale violenza che la rappresentazione è stata sospesa. Il film è stato ritirato.

La scorribanda della "TO - 49347,,

Perdura il mistero dell'automobile rinvenuta ad Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Ci siamo ripetutamente occupati delle gesta dello studente in medicina Luigi Alluto, di 23 anni, nativo di Torino, autore di numerose truffe ed altri atti criminosi. Molte di queste imprese sono state chiarite e già sono in corso le relative procedure penali. Un punto molto delicato è tuttora invece insoluto. Come è noto, veniva sequestrata nella nostra città, in corso Crimea, angolo via Trotti, una «Balilla» targata TO-49347: tale macchina era stata abbandonata in quel punto da parecchie ore e recava il vetro posteriore forato da un grosso proiettile di rivoltella; nell'interno si rintracciavano alcuni bossoli esplosi di pistola calibro 6,35 e frammenti di piombo. Nessuna traccia di sangue.

La macchina era stata noleggiata dall'Alluto nell'autorimessa della signora Margherita Falco, a Pinerolo, qualificandosi per Luigi Moretti di 30 anni, da Fubine (Alessandria) ed aveva servito per una delittuosa scorribanda. Arrestato in seguito a Como per altre imprese del genere, l'Alluto affermava di aver abbandonato la macchina la notte stessa del noleggio alle porte di Nizza Monferrato. Ora questa circostanza è in contrasto con le reali risultanze perchè l'auto è stata invece ricuperata nella nostra città, ove il delinquente era sceso a notte alta per raggiungere la stazione ferroviaria e recarsi quindi a Piacenza per compiervi un'altra truffa.

La Questura di Alessandria ha fatto presente tale discordanza alla Questura di Como, che ha nuovamente interrogato l'Alluto; questi ha mantenuto ferme le sue precedenti versioni, escludendo di aver piloiato detta macchina fino ad Alessandria. Chi, dunque, può averlo sostituito in tale incombenza, e come si è svolta quella notturna sparatoria di cui non si sono chiariti i particolari? Domande queste che l'autorità di Alessandria si è più volte proposte e che tende risolvere con ulteriori indagini.

La parola del Papa a duemila pellegrini

Roma, mercoledì sera.

Stamane il Papa ha ricevuto nell'aula delle Benedizioni oltre duemila persone. Erano presenti circa cento coppie di novelli sposi, oltre trecento sacerdoti italiani ed un migliaio di fedeli delle parrocchie di S. Giovanni dei Fiorentini, di Pontelice, nel percorrere in sedia gestatoria l'aula, è stato fatto segno ad altissimi applausi. Dopo che si è assiso sul trono, Pio XII ha parlato agli sposi. Il suo elevato discorso si è aggirato sulla paternità, notando che essa deriva anzitutto da Gesù Cristo che la trasmise ai capi della famiglia. Ha ricordato che molto i figli attendono dai genitori che devono essere animati da incrollabile fede cattolica e essere ad essi di esempio. I frutti derivanti da questa paternità si perpetueranno nella discendenza e faranno sempre scendere su di essa i favori celesti.

Pio XII si è poi rivolto ai suoi parrocchiani. Ha ricordato che 35 anni or sono Egli vide in questo stesso mese di marzo la luce a Roma. Fu battezzato nella loro parrocchia e con essi respirò la stessa aura, si raccolse dinanzi agli stessi altari, con essi ammirò la bellezza della cupola di S. Pietro e l'angelo che sull'alto del castello è nell'atteggiamento di rinfoderare la spada. Ora Egli auspica che anche le Nazioni che sono attualmente in guerra, rinfoderino la loro spada per venire ad una pace che sia fondata sulla giustizia e sulla carità.

Da ultimo ha impartito l'apostolica benedizione. Pio XII, rialzato in sedia gestatoria, ha lasciato l'aula tra il rinnovarsi degli applausi. Nelle sale dei Paramenti il Papa si è soffermato per ammettere al bacio della mano i soldati che avevano assistito alla udienza e che ha nuovamente benedetto. Quindi ha fatto ritorno nei suoi appartamenti.

Macellaio denunciato per aver venduto carne di cane

Brescia, mercoledì sera.

E' stato denunziato alle competenti autorità il macellaio Diamante Fiori, del Comune di Mura in valle Sabbia, incolpato di avere posto in vendita una certa quantità di carne di cane. Alcuni giorni fa il Fiori aveva, infatti, consegnato a certo Francesco Crescini, pure di Mura, un cane morto affinchè lo scuoiasse. Il Crescini aveva accompagnato il macellaio il quale aveva poi venduto la pelle a certo Elia Bonomi, assicurando che si trattava di pelle di volpe e regalato 3 chili di carne a certo Campiani assicurando la rimanenza nel suo negozio. Il Campiani ha dichiarato di aver avuto la carne che, secondo le assicurazioni del Fiori, doveva essere di agnello morto per strangolamento.

Però il Campiani, che l'aveva mangiata, dichiarava che essa era tutt'altro che dolce e saporita, cosa che il Fiori attribuiva appunto allo strangolamento. Procedono ora le indagini per accertare le ulteriori responsabilità dei Fiori e la quantità di carne di cane da lui venduta.

Oltraggia un impiegato perchè non lo fa entrare nel manicomio

Ferrara, mercoledì sera.

Nel settembre scorso tale Gino Garani di anni 20 da Mirabello si presentava in Municipio dando del mascalzone al segretario comunale perchè non gli aveva ancora messo in ordine le carte per andare... al manicomio. Alle spiegazioni del funzionario il Garani ripeteva le offese aggiungendo «Sei tu la mia rovina perchè non vuoi farmi entrare al manicomio». Comparso in Tribunale l'oltraggiatore è stato condannato, col beneficio della semi-infermità di mente e con l'aggravante della recidiva, a 9 mesi di reclusione e a sei mesi di casa di cura dopo espiata la pena.

CRONACA

La morte improvvisa del gr. uff. Matteo Ceirano

Pioniere dell'automobilismo, fondò la Scat e la Ceirano - Vice-presidente del Gruppo dei Cavalieri del Lavoro

E' morto stamane, alle ore 8, nella sua abitazione di corso Fiume 4, il gr. uff. Matteo Ceirano. Era nato a Cuneo nel 1870 e fu il primo e vero pioniere dell'automobilismo.

Nella sua modesta bottega di biciclette di corso Vittorio costruì i primi triciclì a motore importati e le prime vetture straniere a motore, fra cui quella famosa vetturetta «Wellesley» che fu la prima automobile circolante per le vie di Torino.

Ebbe, a quei tempi, alle sue dipendenze, come meccanico ciclista, Felice Nazzaro. Sotto la sua guida, Felice Nazzaro si specializzò: divenne prima montatore ciclista, poi montatore e collaudatore di automobili fino al momento in cui passò alla Fiat.

Il nome di Matteo Ceirano fu a lungo legato all'industria piemontese. Prima come fondatore della «Scat», la brillante fabbrica di automobili che si impose fino agli albori della Guerra Mondiale, poi della «Ceirano», fabbrica che si distinse per l'attività pionieria di evoluzione dell'automobilismo di avanguardia nella costruzione delle vetture. Nel dopoguerra la «Ceirano», sempre sotto la direzione del suo instancabile e geniale fondatore e direttore, si dedicò particolarmente alla costruzione degli autocarri che continuò anche quando fu assorbita dal consorzium Fiat. Matteo Ceirano vi collaborò attivamente fino a qualche anno fa, e cioè fino a quando la salute glie lo consentì.

Il Grand'Uff. Matteo Ceirano, tipica figura piemontese, di complessione atletica, volitivo, affabile con chiunque l'avvicinava, di rapido intuito, era vice-presidente del gruppo dei Cavalieri del Lavoro e partecipava ancora, come membro, in consigli di amministrazioni di aziende torinesi.

La sua scomparsa ha suscitato una vasta eco di rimpianto.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto.

La riunione al Martinetto

I magnifici premi esposti nella vetrina de «La Stampa»

Vivo successo di adesioni e di partecipanti

I doni pervenuti alla Società Tiro a volo Torino per la costituzione dei premi della grande gara benefica di tiro al piccione, di cui già abbiamo nei giorni scorsi dato notizia, hanno superato in ricchezza ed in quantità ogni aspettativa degli organizzatori della manifestazione. Le maggiori autorità, personalità del mondo politico ed industriale e semplici cittadini hanno risposto con nobile slancio, tanto che la riunione, in un primo tempo intesa come una manifestazione patriottica locale, è venuta ad assumere l'importanza di una gara a carattere nazionale per l'interesse suscitato nei tiratori di Milano, Genova, Bologna, Novara e di altre città d'Italia, i quali hanno assicurato la loro partecipazione.

Il numero dei partecipanti è giustificato dal fatto che i premi, finora pervenuti alla Società Tiro a volo Torino al Campo del Martinetto, agli uffici de *La Stampa* e alla ditta Oggero in piazza Faleocapa, superano già la ottantina per un valore di circa trentamila lire.

Per avere una bicicletta ruba quella della Ditta presso cui lavora

Il fattorino Lo Prete Lorenzo di Michele, abitante in via Galvani 3, dipendente dalla ditta carrozzeria Bertone di corso Peschiera, per affettuare le commissioni aveva avuto in consegna dal principale una bicicletta. L'altra mattina il Lo Prete si recò al lavoro senza il velocipede e disse che gli era stato rubato davanti al portone di via Roma 31 dove si era recato per una commissione. Il principale però non fu troppo convinto del racconto del fattorino e siccome questo insisteva nella sua versione con fare maldestro, lo accompagnò al commissariato di P. S. di San Paolo. Qui il fattorino fu sottoposto a nuovo e più stringente interrogatorio ma si ostinò nella sua versione. Il commissario ordinò allora una perquisizione nell'abitazione del Lo Prete, perquisizione che portò al ricupero del velocipede. Il fattorino, in arresto a ciò, fu dichiarato in arresto e denunciato per simulazione di reato.

Còlta da asfissia per una fuga di gas

L'altra sera, la casalinga Mirocchi Clara fu Napoleone, di 53 anni, abitante in via San Benigno 9, al coricò senza accertarsi se i rubinetti del fornello a gas erano ermeticamente chiusi. Da uno di questi, infatti, sfuggiva una piccolissima quantità di gas che, durante la notte, avvelenò l'aria dell'appartamento. Al mattino la Mirocchi non era in grado di alzarsi. Lo notarono gli inquilini che non la videro uscire di casa all'ora consueta. Era quasi mezzogiorno quando, allarmati, avendo notato che dalla connessure della porta sfuggiva puzzo di gas, alcuni di essi pensarono di forzare la porta ed entrare nell'appartamento. Messo in atto il progetto, trovarono la donna distesa nel letto in preda a gravi sintomi di avvelenamento.

Con un'autoambulanza, la poverina fu trasportata all'ospedale Martini dove quei sanitari che le prodigarono le cure del caso, la giudicarono guaribile in cinque giorni.

Arrestati

Per mandato sono stati tratti in arresto Bella Lorenzo di Tommaso, dal Commissariato di P. S. di Borgo Po; Farfallini Maddalena fu Giuseppe, dalla Squadra Mobile; Trento Silvio fu Ernesto.

Padre di sette figli condannato per aver trascurato la famiglia

Cuneo, mercoledì sera.

Tale Bartolomeo Biglione, contadino, residente in frazione San Grato di Maddalene, proprietario di una cascina del valore di 300 mila lire, è stato giudicato dal Tribunale perchè lasciava mancare alla moglie Teresa Anchino e alle sette figlie i mezzi necessari per vivere e per maltrattamenti in famiglia. Per violazione agli obblighi di assistenza familiare il Biglione è stato condannato condizionalmente a 2 mesi di reclusione ed è stato assolto dalla seconda imputazione per insufficienza di prove.

Il rumore nel retrobottega

Ladro scoperto e inseguito per le vie di Genova

Genova, mercol. sera.

Il signor Cesare Candi trovavasi nel proprio negozio di strumenti musicali in via Porta Soprana insieme al signor Giuseppe Patrone e a un rappresentante quando avvertiva del rumore nel retrobottega la cui finestra dà su un cortile interno. Il Candi entrava subito nel locale ma contemporaneamente ne usciva un individuo che si dava alla fuga. Il Patrone si metteva alla caccia del fuggente che, giunto in piazza Erbe, scivolava nella bancarella del signor Michele Mazzacano rovesciandosi dietro un paravento.

Ricovato dal Patrone, fuggiva una seconda volta ma poteva essere raggiunto e arrestato da un agente di pubblica sicurezza subito intervenuto. E' stato identificato per Andrea Cerusa di anni 56, pregiudicato per reati di sangue e contro la proprietà e uscito da poco dalle carceri. Il furto Mazzacane consegnava alla polizia un portafogli contenente alcune centinaia di lire che il Cerusa aveva rubato al Candi abbandonandolo poi dietro al paravento nella bottega.

Madre disumana

TRIESTE. — Gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato la casalinga Anna Staver in Prisco, di 34 anni. La donna, secondo quanto è stato accertato, il 20 del mese corrente, dopo aver dato alla luce un bimbo, lo aveva gettato nella immondizia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Il Gruppo Piemontese Cavalieri Lavoro partecipa con profondo dolore la morte del Collega

Gr. Uff. Matteo Ceirano

Vice-Presidente del Gruppo

I funerali avranno luogo domani Giovedì 20 corrente alle ore 16, partendo da corso Fiume N. 4. (A

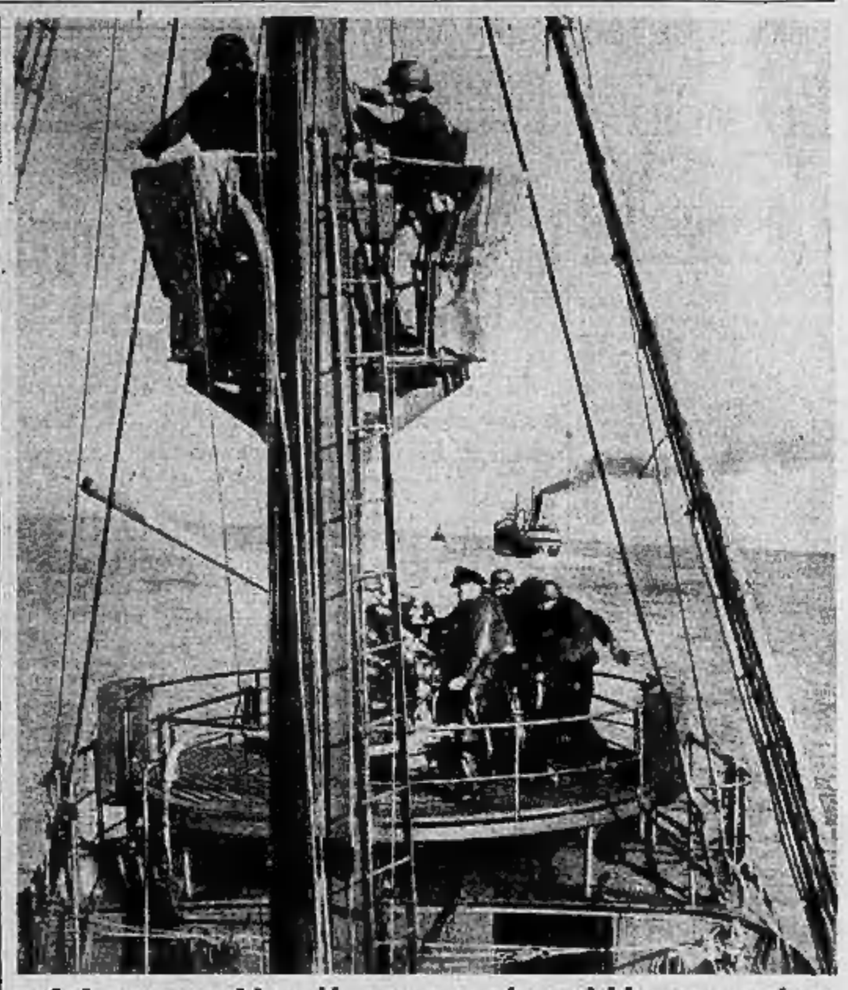
ORO COMPRA VIGLIANI VIA LAGRANGE, 8
RADIO ING. GARIZIO S. TERESA, 15 TORINO - TEL. 44711

Anno 75 Mercoledì 19 Marzo 1941 STAMPA SERA - Anno XIX Num. 67

STAMPA SERA

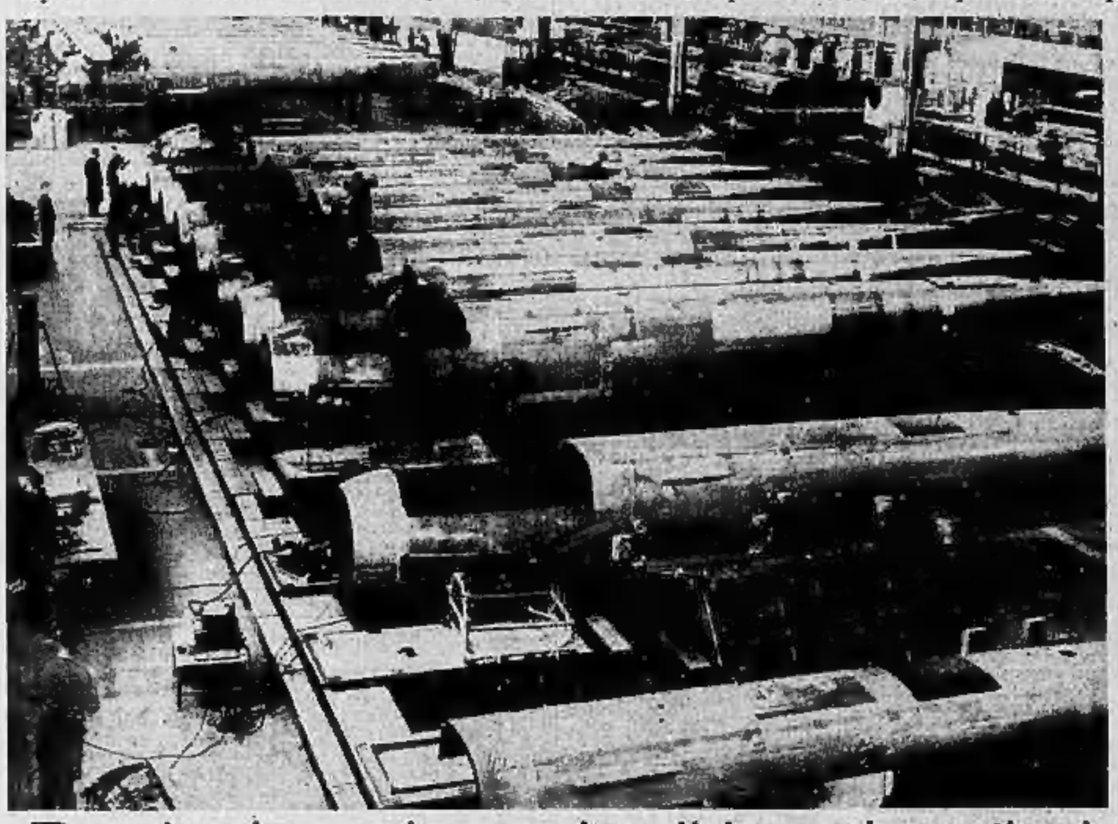
Esplorazione verso le linee nemiche

La foto mostra una scena di guerra sul fronte greco-albanese. Una pattuglia di nostri baldi bersaglieri avanza in esplorazione verso le linee nemiche, occultandosi dietro le asperità del terreno e pronta ad impegnare combattimento.



Ai posti di combattimento

Avamposti sul mare nella lotta contro l'Inghilterra, le navi-pattuglia tedesche vigilano notte e giorno. Ecco gli equipaggi ai posti di combattimento.



Produzione in serie di bombardieri

Come antichi granatieri prussiani, in questa officina aeronautica del Reich si allineano le carlinghe dei bombardieri tipo « Ju 88 ». E' una visione della costruzione in serie di tali aerei.

« Arrivederci Francesca... »

Marianna Hoppe e Hans Söhnker in una scena del film tedesco: « Arrivederci Francesca... ».

Campionessa di biliardo

La signorina americana Ruth Harrison, vincitrice del campionato femminile di biliardo.

L'ultima prodezza della R.A.F. ad Amburgo

Nella recente incursione dei bombardieri della R.A.F. su Amburgo sono state colpite numerose case di abitazione e l'Ospedale principale della città. Ecco cosa rimane di una sala dell'Ospedale

Botti alla deriva sulle coste atlantiche

Il piroscafo francese *Le Guivinec* di 3222 tonn. è stato silurato dagli inglesi. Il carico, costituito da centinaia di botti, è stato sparso dalle onde su 50 Km. della costa atlantica della Francia.